



UNA SCENA DEL FILM FRANCESE «MANI SPORCHE», CON PIERRE BRASSER. (CEI - INCOM)

# Film D'OGGI



RIVEDREMO FERNANDEI IN UN RUOLO DRAMMATICO NEL FILM «LA DOMENICA NON SI SPARA». (CEI - INCOM)

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI



## 2° NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Rossina Podestà e Andrea Checchi sono due degli interpreti del film «Don Lorenzo», diretto da C. L. Bragaglia. Vi partecipano anche: Luciano Taioli, Franco Interlenghi, Carlo Ninchi, Dante Maggio, Arturo Bragaglia, Luciana Vedovelli, Guglielmo Barnabò e Lea Padovani. La Podestà vi sostiene un ruolo impegnativo. (V. anche le pagg. 10-11; Produz. Pincio Film).



La celebre commedia di Dario Niccodemi, «La nemica», viene portata sullo schermo da Giorgio Bianchi. Qui, presentiamo una primizia: la «scena madre» con la Duchessa Anna (Elisa Cegani) e suo figlio Roberto (Frank Latimore). Per il ruolo della protagonista si erano fatti i nomi di numerose attrici, sia straniere che italiane. Alla fine, la scelta cadde su un'italiana, Elisa Cegani. Altri attori che prendono parte al film sono: Cosetta Greco, Vira Silenti, Jacques Verlier, Luigi Cimara, Filippo Soelzo e Ada Dondini. (Prodotto da Ermanno Donati e Luigi Carpentieri per l'Athena Cinematografica; Distribuzione: Rank Film)

IN PUNTA DI PENNA

# FOGLI DI TACCUINO

di ANTONIO PIUMELLI

Anche il Festival ha il suo Totò.

Anche il Totò del Festival è un benemerito dell'arte cinematografica.

Di lui si racconta che, all'epoca di Scipione l'Africano, riuscisse a rintracciare il ladro di una «pizza» della pellicola, il quale l'aveva trafugata affinché non venisse profettata. E', questo, un vanto o una colpa di Totò?

Solo Dio può giudicare.

All'edizione veneziana di «Botta e risposta», voluta e potenziata, alla «Perla» del Casinò, dal solito Silvio Gigli, ha raccolto densi e significativi applausi il nostro Direttore, Mino Doletti, per una saggia e concentrata risposta a tre domande del Gigli inquisitore, avente per oggetto una definizione dell'attore, del critico e del pubblico. «L'attore — egli ha detto — dovrebbe recitare per il pubbli-

co, e, invece, molte volte, recita per il critico; il critico dovrebbe scrivere per il pubblico, e, invece, spesso, scrive per l'attore; e il pubblico del quale nessuno si occupa, è quello che paga».

Siamo tutti assassini.

Anche il commediografo, saggista e sceneggiatore (nonché giornalista) Luigi Bonelli, di marca fiorentina, s'è guadagnato, a «Botta e risposta», la sua brava «bombetta di D.D.T.», per una acclamata poesia sulle gondole.

Sterminateli senza pietà.

Non poteva mancare, al Lido, Brunella Bovo, la quale — pare — incomincia a darsi delle arie.

Meglio una Bovo oggi che una gallina domani.

«A proposito di novelle — disse Mario Camerini, che si godeva il panorama dalla terrazza dell'Excelsior — quando son corte son sempre meglio...». Ed alludeva a Novella Parigini, poco più d'un metro di pittrice ed altrettanto (si dice: potrei testimoniare) di scrittrice; il tutto esposto liberamente al sole, salvo qualche centimetro di «bikini».

Viva (Pancia) Villa!

Le attrici italiane presenti al Festival erano tre e mezza. C'era pure Nada Fiorelli.

Il produttore Alfio Amore ha detto che quest'anno non vuol lasciarsi vincere dalla tentazione della «roulette» e che preferisce la pasta asciutta. Difatti mangia con grande appetito. *Lupus in tabula.*

Alle retrospettive c'è stato un film che è molto piaciuto al commendator Amore.

La canzone dell'Amore.

Maurice Chevalier non ha potuto cantare alla «Perla» del Casinò per un colpo d'aria che si è buscato alla stazione di Brescia.

Il Muto di Portici.

Il trenino della M. P. Ah. Ah. Io costringerei gli ideatori a venire ogni sera al Palazzo del Cinema con la sbuffante e rumorosa vaporiera, che sembra fare un «accompagnamento» da musica jazz.

La pena del contrabbasso.

Le proiezioni retrospettive. Il passato che uccide.

Dopo la proiezione di *Jeux interdits*.

...una Croce poco fa.

Doveva venire anche la «riesumata» Gloria Swanson.

La dis... sepolta viva.

Antonio Piumelli

\* Hildegard Knef, attrice tedesca, ha terminato di girare un film in Carinzia. Ella è partita per Parigi, dove sarà la protagonista del film di Duvivier, *La fête de Henriette*.

\* Renzo Rossellini sta scrivendo il commento musicale del film *Penitente*, prodotto dalla Eva Film e che narra una storia ambientata nel mondo dei cantanti e del varietà.

\* Bing Crosby girerà a Parigi nel prossimo autunno il suo primo film europeo dal titolo *Little boy lost* (Sperduto un bambino).

\* Il programma più ambizioso è quello della M.G.M. con 82 film di cui 39 a colori con un investimento di 129 milioni di dollari.

# FESTIVAL 1952

«Excelsior», Grande Albergo lagunare, ritrovo delle «stelle» più famose, quest'anno forse c'è, fra le altre cose, un'atmosfera un po' crepuscolare.

e Joan Fontaine, così poco alla mano che gli occhi pare quasi che te pian- [gano.

Ci manca il «fuego», lo champagne, [la «fiesta», i «coktail party», un po' di voluttà... qualche dama dell'alta società sbadiglia un poco con la faccia mesta,

Fra le «stelline» spicca Mirian Bru dai fianchi curvi come giunchi al vento, e tante altre fanciulle dall'accento «demi-français», che valgono un Perù.

mentre si copre con la mano bianca e ascolta, fra un fox lento e un ritmo [allegro,

Inoltre ieri sera, dopo il tè, ho visto a fianco di Brunella Bovo, Luisella Beghi con lo scialle nuovo che faceva la corte a Jean Marais.

i virtuosismi del pianista negro, che canta un «blue» con voce un [poco stanca...

Fra i produttori c'è Pallavicini e Amore, con un nome ch'è un pro- [gramma,

Ma finalmente, dopo lunga attesa, ecco le prime «stelle», i primi arrivi, cominciano a vedersi i grandi divi, che colgono i «reporters» di sorpresa,

e c'è Rizzoli ardente come fiamma e c'è la non mai timida Volpini.

Ginger Rogers ha, un nuovo fidanzato, che l'accompagna e se la tiene stretta: sono stati alla «Tomba di Giulietta» com'è nei voti d'ogni innamorato.

Oltre Fernandez e, oltre Figueroa quest'anno abbiamo molti messicani: a intervistarli c'è Lello Bersani che spesso s'è appostato sulla boa...

Subito a ruota c'è Silvana Mangano coi capelli d'un bel color Tiziano,

E nella spiaggia molte sedicenni alla caccia d'autografi preziosi con i «due pezzi» un po' peccaminosi, che danno sulla testa ai sessantenni,

Bart.

ANNO XV - N. 37

film  
OGGI

10 SETTEMBRE 1952

SETTIMANALE DI SPETTACOLO

Direttore: MINO DOLETTI

DIREZIONE - REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

ROMA, Via Fratino, 10 - Tel. 61740

ABBONAMENTI

Italia: annuo Lire 1800, semestrale Lire 900, trimestrale Lire 450

PUBBLICITÀ

Concessionari: Excelsior, Carlo, Faraone, Publifoto, Penabaz, C.I.P.P.S. Mezzogiorno, Miazzi, W. Telegraf, 807767 - 801250, Torino, via Tomba, 20 Tel. 40172 - 52341 e sue rappresentanze

S. E. S. - Società Editrice Spettacolo

VENEZIA: CRONACHE DELLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA

# SULLO SCHERMO DEL LIDO

Sono arrivati, rumorosamente, i primi grossi calibri messi in batteria dal programma

VENEZIA, settembre

Con la prima bordata dei film americani, i ferri si sono riscaldati, alla Mostra. C'era stata, dopo il bel colpo di Blasetti (*Altri tempi*), sparato per altro proprio la sera dell'inaugurazione, una specie di pausa pigra e lenta, resa ancora più fastidiosa dallo sciocco che per giorni e giorni non ha lasciato tregua facendo annegare, la notte, il Lido, in una guazza da Tropic; e già pensavamo (tanto per rimanere nel gioco del paragone a base di artiglierie) che il colpo di cannone di *Altri tempi* fosse stato sparato non tanto per intimorirci (difatti, la « tecnica dell'intimorire, come ce l'ha insegnata Emilio Salgari, parla sempre di un colpo « in bianco », senza palla, al principio, e poi, del fuoco senza misericordia; cioè, proprio tutto l'opposto), quanto perché, non essendoci cartucce di riserva per alimentare il fuoco poi, era parso più conveniente partire in bellezza con quell'unica che c'era, e giocare il tutto per tutto.

Ma se pure le mie considerazioni camminano fino alla noia sul filo del paradosso e se è indubbiamente vero che, in ogni modo, il programma prometteva per un certo momento dei « pezzi » che almeno sulla carta dovevano essere di qualità, una buona settimana di stasi (e di sciocco) c'è stata e la gente che vive alla giornata, che non legge programmi, che non vuole fare la fatica di calcolare previsioni, poteva ben pensare (e non aveva tutti i torti) che le cose andavano maluccio. Opportuna, dunque, è stata la rombante bordata dei film americani, arrivati come una raffica, uno dopo l'altro, a tirare su il morale. Lo sciocco c'è ancora; ma il morale è più alto. Ed era tempo, come avrebbe detto, passando al capitolo seguente il buon Salgari.

Dunque, eravamo rimasti, dopo il film di Blasetti, al film giapponese e a quello norvegese (il filippino essendo soltanto una dimostrazione coloristica e rumoristica). Neanche il mirabile *L'importanza di chiamarsi Ernesto* (mirabile come fattura, mirabile come colore, mirabile come interpretazione) aveva fatto molto colpo: essendo mirabile, ma essendo più teatro che cinema, e non avendo sottotitoli intelligibili, ed essendo molto parlato (con le belle parole di Oscar Wilde), non era arrivato in profondità e il caldo successo era stato più che altro di stima (solo chi aveva potuto capire il dialogo era stato in grado di entusiasmarci per la bellezza non soltanto formale dell'opera). E così siamo arrivati (di sciocco in sciocco) alla sera di *Carrie* di William Wyler. Potete facilmente immaginarvela, quella serata. Dopo una settimana di astinenza, dopo una settimana senza divi, morti come eravamo di noia e di sciocco, arriva il signor Wyler, accompagnato da sir Laurence Olivier e dalla signora Jennifer O'Setznick (in arte Jones) e ci dà la legnata in testa di *Carrie*. Potete immaginarvela, quella serata! Vi dico che, alla fine dello spettacolo, molti piangevano (anche gli uomini, gli industriali che hanno lasciato per venti giorni le « ditte » e si fanno la vacanza al Lido), e, insomma, tutti uscivano dal Palazzo del Cinema mormorando: « D'accordo, ma il cinema-

tografo americano è proprio un'altra cosa! »

Ed è veramente « un'altra cosa », questo cinematografo americano? A distanza di qualche giorno (e addirittura l'indomani) lo scossone di *Carrie* ha visto attutti i suoi effetti: bisogna confessarlo. Lì per lì, anche se non siamo industriali e non abbiamo le « ditte » che ci aspettano dopo le vacanze (ammesso, poi, che queste siano vacanze!), la lacrimuccia stava per venir fuori, quella sera. Ma, poi, a ripensarci bene, anche il « fenomeno » *Carrie* è rientrato nelle debite proporzioni e, pur trattandosi sempre di un film eccellente, dobbiamo concludere che in verità la sostanza è sovrappiatta dall'effetto. Poche volte, infatti, noi crediamo la « formula » del successo cinematografico è stata impiegata con tanta sagacia e con tanta dignità, anche se con tanta scientifica freddezza e aridità. Insomma, quando il regista sa quello che vuole, due grossi attori fanno sicuramente un grosso film, anche con un soggetto pressoché a fumetti: questa è la grande verità di *Carrie*. Del resto, potete giudicare voi stessi. Prendete Laurence Olivier che si è rovinato in una passione colpevole per Jennifer Jones, e ha abbandonato la moglie e i figli, e ha perduto tutto (casa, posizione sociale, lavoro); prendete poi Jennifer Jones che (la fedifraga!) aveva cominciato col parlare del tuo cuore e di una capanna, ma poi ci ha ripensato e nella capanna ci sta male; riprendete Laurence, divenuto povero stanco macilento barbuto e ridotto a chiedere l'elemosina per non morire di fame; fate agitare il tutto da Wyler e concludete con il « colpaccio » finale di lui che stende la mano per avere il mezzo dollaro di una minestra da poveri proprio a lei divenuta ricca e famosa attrice: e ditemi, se non piangete, di che pianto siete soliti piangere! (E ditemi anche — ditemelo voi, lettori uomini — se non avete mai pensato, ai vostri verdi anni — e non solo ai verdi! — quando una fedifraga faceva i capricci: dicevo, se non avete mai pensato di ridurvi sul lastrico per lei e di presentarvi una sera, all'uscita di un teatro, grami e macilenti, mentre lei sale in macchina profumata e impellicciata e, ahimè, accompagnatissima da un altro! Ditemi se non ci avete mai pensato e non ditemi che non ci avete mai pensato, perché tanto sarebbe una menzogna... E voi — voi letrici femmine — ditemi se non avete mai pensato, quando qualche volta avete litigato con « lui », alla scena dell'uscita da teatro con le pellicce, la macchina, eccetera; e se a questo pensiero non vi siete precipitate immediatamente a fare la pace con Laurence Olivier... Pardon, con « lui »).

Comunque, « fumetti » a parte, si tratta di un grosso film che farà versare fiumi di lacrime e che farà denari a palate. Grandissimi i due interpreti principali, eccellente la regia, squisita l'ambientazione. C'è perfino, al finale un « pezzetto » che sta all'altezza della sveglia che squilla all'improvviso chiudersi di *Alba tragica* (come dire un brano da antologia): alludo al pensiero che rapidamente suggerisce in Laurence e nel pubblico quel breve giocherellare che fa il protagonista con il rubinetto

di MINO DOLETTI

della cucina a gas. Insomma, una cannonata messa a segno, e che tale rimane anche adesso, a distanza di alcuni giorni, che si sono un po' dispersi i fumi (« fumetti ») dello sparato.

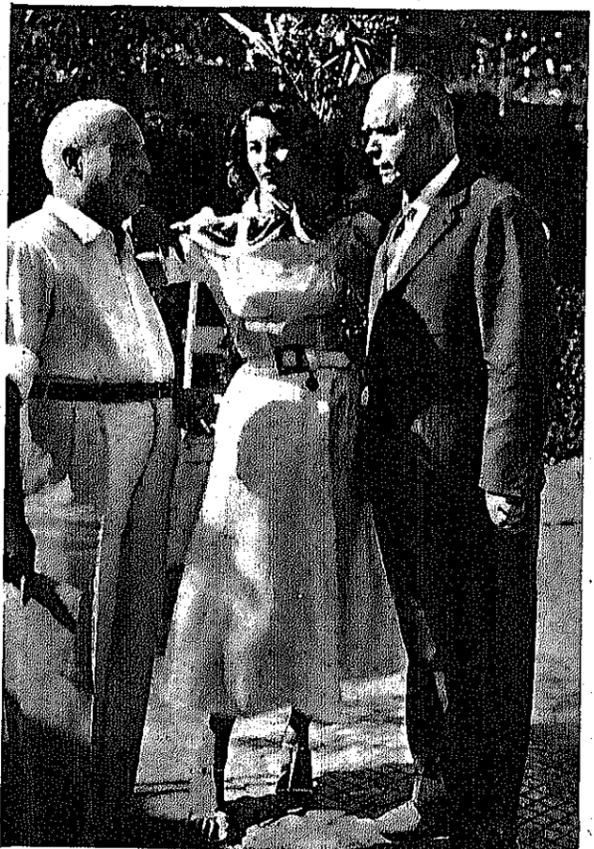
Secondo colpo della bordata



L'interpretazione di Jennifer Jones e L. Olivier in « Carrie » ha entusiasmato il pubblico della Mostra, (Paramount)

americana, *Telefonata a tre mogli*. Siamo sempre nel genere dei racconti svolti per rievocazione e messi insieme come un mosaico del quale, via via che la storia si dipana, troviamo puntualmente tutti i pezzettini; ma la finezza del regista Jean Negulescu è sempre vigile e accorta e la natu-

ralezza degli attori (Bette Davis, Gary Merrill, Shelley Winters, per citare i principali) è sorprendente, singolare, allucinante: talché sembra davvero di assistere a fatti veri, piuttosto che a messinscena cinematografiche. La storia è quella



Il produttore cinematografico Angelo Rizzoli, l'attrice Miriam Brun ed il Mago di Napoli Achille D'Angelo che con due applicazioni psicomagnetiche ha fatto sparire al Lido di Venezia, un torcicollo che affliggeva l'artista francese

Un film eccellente, senza riserva.

*Sommerlex*, film svedese di Ingmar Bergman, ha interessato per il paesaggio e per la « verità » (una « verità » di latitudine nordica, s'intende) con la quale i due giovani protagonisti vivono la loro storia d'amore. Paesaggi stupendi, non c'è bisogno di dirlo, e freschezza spontanea di sentimenti e di pensieri (« freschezza », intendiamoci bene, non vuol dire « frigidità », se pure i due ci mettono un tempo e mezzo del film per decidere di baciarci). Paesaggi stupendi e psicologicamente altrettanto rallentate (ma per ragioni e per climi apposti) abbiamo trovato in *Les conquérants solitaires*, prima opera della selezione francese. Più che un film a soggetto, è un grosso documentario a tesi (la naturalità della vita selvaggia contro le contaminazioni e le menzogne della civiltà); ma sebbene offra scene di indubbia bellezza, non ci sembra che fosse un'opera da presentare a Venezia. Ma la Francia essendo un paese libero, è libero di presentare ciò che vuole (E' libero, del resto, anche il pubblico della Mostra di accogliere freddamente i film che non lo interessano; come questo).

Continuando con la serie dei grossi calibri, l'America ha messo in batteria *Ivanhoe*. Dire che c'era un'attesa frenetica, non è inesatto. Ma l'attesa frenetica era evidentemente creata dal « fatto » mondano della presenza di Joan Fontaine, giunta la mattina a fare, con la sua bionda inarrivabile grazia, la miglior pubblicità di preparazione al suo film. E, difatti, il grossissimo sparato di *Ivanhoe* (un boato spaventoso, per la verità, sebbene l'azione si svolge nel dodicesimo secolo quando la polvere non era stata ancora inventata e si combatteva con le frecce e le lance) si è risolto in molto fumo e in ben poco arrostito. Spettacolo comunque di prim'ordine (dal puro punto di vista dello spettacolo), colore eccellente, interpreti di gran taglia (Robert Taylor, l'altra Taylor — Elisabeth —, George Sanders, eccetera; oltre, naturalmente alla squisita Joan Fontaine), azione incalzante, arrivo puntualissimo, per ben due volte, dei « nostri » nei momenti più disperatamente necessari, frecce che scoccano (e arrivano al pieno petto) proprio mentre un fellone sta per trafiggere l'eroe: questo è *Ivanhoe*. Cioè, non un grande film, ma un grosso film. Dal punto di vista del bel mestiere cinematografico, sono da apprezzare le due lunghe sequenze dell'assalto al castello e del duello durante la giostra.

Chiusa la serie delle retrospettive pomeridiane e aperte quella delle antimeridiane, i pomeriggi sono rimasti liberi per le cinematografie minori e lontane (ricorderete le mie considerazioni sull'argomento); e, puntualmente, nel primo pomeriggio abbiamo visto un film di Israele, *Faithful City* (Città fedele), che ha interessato solo per il colore locale e per la tesi svolta al margine di una efficace politica razziale. Nel secondo pomeriggio altre migliaia di chilometri di distanza e, sempre puntuale all'appello delle nostre considerazioni, ecco un film ar-

gentino, *Las aguas bajan turbidas* (le acque scendono torbide). Anche qui colore e truculenza, sentimenti grossi e rumorosi, effetti cromatici ed espressivi di un cinema che è parlato (nei microfoni) ma che rimane muto. Niente da fare: siamo ancora lontani, molto lontani. (E non alludiamo certo ai chilometri).

Ed eccoci a *Jeux interdits* (Giochi proibiti), cioè — finalmente — alla polemica. Alla Mostra, in abito da sera, non si usa accapigliarsi; ma c'è della gente che si è accapigliata davvero per questo film. Comunque se ne voglia parlare, bisogna dire che è il primo film da Mostra che vediamo, intendendo per film da Mostra i film di opinione, di corrente, di tesi, i film orientativi e di indirizzo. Naturalmente, c'è da domandarsi, prima di andare avanti, se le cinematografie debbono produrre film da Mostra (cioè tali che facciano accapigliare duemila persone) o film non da Mostra, cioè per milioni di spettatori: e questo è l'eterno problema veneziano che è nato con la Mostra e che non morirà mai.

*Jeux interdits* è un magnifico campione letterario. Mi si darà la croce addosso (ma poi un giorno mi si riabiliterà) se dirò che pochi film come questo confermano la mia avventurosa tesi secondo la quale l'autore del film è l'autore del soggetto. (La chiamo avventurosa e aggiungo anche pericolosa perché siccome con la tesi contraria del funzionale e del narrare per immagini e di altre cose del genere — che non sono poi affatto tesi contraria del funzionale e del narrare per immagini e di altre cose del genere — che non sono poi affatto tesi contraria come sostanza, ma piuttosto appena come apparenza, pur prestandosi alla polemica — hanno trovato una giustificazione alla loro sterile esistenza certe cricchette che altrimenti sarebbero inesorabilmente disoccupate, io — che pure ho avuto un giorno la malavogurata idea di avvicinare gli intellettuali al disprezzatissimo cinematografo, e ci sono riuscito — passo per iconoclasta e sono un personaggio piuttosto scomodo per le cricchette in questione). Mi spiego: quando si esce dall'aver visto questo film e si dice: « Però... però... », si pensa, prima di pensare alla pur bella realizzazione del regista, all'idea dell'autore del testo che ha avuto, senza dubbio, delle intuizioni poetiche delicate e profonde. Sono proprio queste intuizioni — e realizzazioni poetiche — che il regista ha messo nel film e non c'è dubbio che — immagini a parte; ma già il testo le immagini le suggeriva — tutte le cose, o quasi tutte le cose che ci hanno colpito nel film (le sottili notazioni psicologiche gli audaci commenti alla vita e alla morte, le deviazioni stesse che ne costituiscono, anche se non è sempre accettabile, la tesi) erano nel testo, prima di arrivare allo schermo. Vorrei aggiungere, anzi, che la prova del nove della loro validità artistica è stata offerta dalla pagina scritta, prima che si tentasse la pagina vista. Comunque, questa è polemica marginale e col film non c'entra e voi volete sapere com'è e che cos'è il film.

(Continua a pag. 4)

A VENEZIA

# PICCOLA CRONACA DELLA MOSTRA

Arrivi, partenze, ritorni e inutili attese

di MARINO ONORATI

Ecco, dunque. Una bimbetta perde in un mitragliamento di guerra (siamo in Francia nel 1940) entrambi i genitori. Resta sola su un ponte falciato dagli aerei, con in braccio il suo piccolo cane, anch'esso morto. Dispersa, travolta dalla marea dei fuggiaschi, la piccola viene raccolta da una famiglia di montanari e presa sotto la sua ingenua protezione da un ragazzino poco più grande di lei, George. Paulette, la piccola, non sa bene che cosa sia la morte, anche se i suoi genitori sono scomparsi: sa soltanto che ha ancora tra le braccia, e non vuole lasciarlo il cadaverino del piccolo cane. George l'aiuta a seppellirlo; ed è da questo rito quasi inconsapevolmente compiuto che i due piccini, senza saperlo e forse senza volerlo, si mettono a «giocare al cimitero», dando sepoltura, in un mulino abbandonato, ad altri piccoli animali morti (o addirittura uccisi, per allargare il giuoco). Da questo ad arrivare a rubare le croci di un cimi-

La prima cosa che colpisce, arrivando al Lido, è l'insolita presenza di un incredibile numero di automobili. L'impressione è tutt'altro che piacevole per chi non ne possiede una, anche per il fatto che durante tutto il tragitto da Roma a Venezia, ci si era deliziosamente abbandonati ai sogni più dorati e più proibiti, come quello di prendere l'autobus. Mi spiego meglio: prendere l'autobus, in ogni parte del mondo, costituisce una fastidiosa necessità: ti pestano i piedi, ti spingono, ti urtano, si suda, si ricevono gomitate nello stomaco, eccetera. Prendere l'autobus al Lido invece è tutt'altra cosa. Il trattamento che si riceve, intendiamoci, non è diverso; la differenza consiste nel fatto che chi ti mette incidentalmente un dito in un occhio è Angelo Rizzoli, l'editore e il produttore più importante d'Europa, chi ti fratura una costola con una gomitata è niente po' po' di meno che Joseph Cotten, chi ti spinge e ti sale sui calli è Yvonne De Carlo. Così, prendere l'autobus al Lido costituisce veramente un sogno per tanti che avevano l'occasione di trovarsi a stretto contatto di gomito con le personalità più in vista del mondo cinematografico. Ed il lato più piacevole della faccenda era che con finta indifferenza si poteva raccontare ai parenti e agli amici: «L'anno scorso, presi l'autobus insieme a Robert Taylor...». Ma quest'anno i sogni sono finiti, le distanze ristabilite e colui che per l'eccessivo affollamento ti dà un calcio negli stinchi è un povero diavolo che mandiamo stizziti al suo paese d'origine: l'Inferno. L'autobus è ritornato il mezzo dei poveri, mentre i ricchi hanno coperto l'isola delle loro lussuose automobili.

pre. Nel giro di dieci giorni si sono avuti nomi come Arturo de Cordova, Paul Henreid, Antonio Vilar, Joan Fontaine, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Ginger Rogers, Trevor Howard, Ludmilla Tcherina, Richard Todd, Eric von Stroheim, senza contare registi della fama di Alessandro Blasetti, André Cayatte, René Clément, George Lacombe, Anthony Asquith, Alexander Mackendrick. Poi è arrivato anche Alain Cuny, a cui mancano solamente i bulloni alle tempie per somigliare perfettamente al mostro di Frankenstein. E la gente dice che il

Festival è «moscio!». Ma chi diavolo vorrebbero? Truman? Stalin? Orson Welles? Ad un certo momento si è sparsa la voce dell'arrivo di Gloria Swanson, poi la notizia è stata smentita. Naturalmente critiche a non finire contro l'incapacità degli organizzatori della Mostra, che non son riusciti a far venire la diva americana. Io mi domando: ma si rende conto, gente, della difficoltà di un simile trasporto? Ma credono davvero che sia uno scherzo far giungere una Gloria Swanson dalla lontana America fino in Italia? Per quanto ancora ben conservata, lo

stato attuale della diva non offre certamente sufficienti garanzie per un simile viaggio. E se si rompe? La Swanson è ormai delicatissima da trasportarsi. Sì, si potrebbero prendere le solite precauzioni: avvolgerla con fasce di cotone idrofilo e introdurla delicatamente in una cassa piena di paglia con sopra la scritta «fragile». Ma tutti sanno come vanno a finire certe cose: uno scossone più violento degli altri e addio roba nostra! E poi le spese per l'assicurazione? Chi se la prende una simile responsabilità? Così, secondo me, la Mostra ha fatto molto bene a rinunciare alla Swanson e a far venire al suo posto Bru-

nella Bovo. Brunella è giovane, robusta, solida, non teme gli scossoni, tanto è vero che insiste nel voler fare l'attrice cinematografica.

Tra le attrici che ancora non hanno un nome celebre, ma che certamente lo avranno, si è distinta anche Miriam Bru, il cui magnifico temperamento drammatico non è sfuggito a nessuno. Inoltre, la diva sta molto bene in puntino. Silvana Mangano, già stufa della celebrità, si è presentata in una acconciatura «scacclammiatori», cioè completamente vestita di nero, coi capelli (tornati neri) tagliati a spazzola e senza un'ombra di colore sul volto pallidissimo. L'intento è stato raggiunto, giacché pochi l'hanno riconosciuta e pochissimi ossequiata.

Che dire del film presentati finora? Quale giudizio riferire? Quello della critica o quello del pubblico? Al pubblico indubbiamente sono piaciuti più degli altri *Carrie* ovvero *Gli occhi che non sorrisero* con Laurence Olivier e Jennifer Jones, e *Telefonata a tre moglie* con la Bette Davis. Alla critica, Altri tempi di Blasetti e *Giuochi proibiti*

LA FINALE DEL NOSTRO CONCORSO

## "MISS FILM 1952" SARÀ ELETTA A MONTECATINI

Due serate di gala al Kursaal

A seguito degli accordi intercorsi tra la direzione del Kursaal di Montecatini, la direzione del settimanale «Film d'oggi» e dirigenti della O.M.G. la selezione finale del concorso nazionale per l'elezione «Miss Film 1952» avrà luogo a Montecatini nei suggestivi locali del Gran Caffè Concerto Kursaal nei giorni 13 e 14 settembre.

Numerose le attrici e gli attori che presenzieranno alle manifestazioni la cui ripresa sarà effettuata dalla Settimana Incom e dal Cinegiornale Universale. Sarà presente anche la Vega Film con i suoi operatori che provvederanno nelle giornate del 13 e 14 a effettuare provini alle candidate e alle villeggianti che

soggiogneranno a Montecatini in quei giorni. La vincitrice dell'ambito titolo «Miss Film 1952» prenderà parte il 19 prossimo alle manifestazioni che avranno luogo a Merano per l'elezione di «Miss Cinema» e «Miss Italia». Il produttore Domenico Fonges Davanzati ha assicurato alla vincitrice una scrittura cinematografica per una parte nel film «Una corona per Anna Zaccaro» diretto da Giuseppe De Santis.

VICE  
**OCCHIO VOLANTE**

FORZA BRUTA (americano). — Era passato sotto silenzio, negli scorsi anni, questo superbo film di Dassin, di cui pochi avevano apprezzato lo stile e la potenza narrativa. Per fortuna, sia pure in ritardo, qualcuno l'ha rispolverato da chissà dove; ed ecco — contemporaneamente in tanti cinema italiani — il film, bello e attuale come fosse di ieri il suo ultimo giro di manovella. Magnifici interpreti Burt Lancaster, di cui ancora non si diceva che assomigliasse a un attore nostrano, Hume Cronin, Ella Raines, Charles Bickford e gli altri. Speriamo che qualcuno si risvegli anche per far conoscere al grosso pubblico film belli e sfortunati, come *Stasera ho vinto anch'io*, come *Strada senza nome*, come *Odio implacabile* e come *Uomo bianco tu vivrai*.

Vice

Film Giornale  
**Universale**

SUI PRINCIPALI SCHERMI:

**GIORNALE N. 387**  
ITALIA: La Mostra del Cinema a Venezia ha vent'anni; convegno di registi e di stelle; la serata inaugurale - ITALIA: L'arrivo del Ministro degli Stati Uniti per l'esercito, Frank Pace - ITALIA: Si elegge a Napoli Miss Europa 1952 e il titolo è appannaggio della Turchia - U.S.A.: Rita Hayworth e Ali Khan si sono riconciliati? - ITALIA: Una tradizione di teatro popolare in Toscana: il «brucellio» di Montepulciano - ITALIA: Cacciatori in campo chiuso: gara di tiro al piccione a Salsomaggiore - LUSSEMBURGO: Alla conquista della maglia iridata: i campionati olottisti su strada.

**GIORNALE N. 388**  
ITALIA: Una manovra della Divisione «Folgore» nell'alta Val Tagliamento - ITALIA: Un «filo d'oro», la seta, ispira la Mostra del Centro delle Arti e del Costume a Venezia - U.S.A.: Anche i bambini vogliono la loro parata di bellezza - ITALIA: Motonautica fra le Alpi: sull'ampio laghetto di Auronzo, fuoribordo e grossi motoscafi da corsa si disputano prove di campionato - ITALIA: Aspiranti a una corona: facciamo la conoscenza da vicino con le candidate al titolo di Miss Europa 1952 - U.S.A.: Folle e virtuosismi a fior d'acqua in un vertiginoso torneo di idro-sci.

tero di cristiani, appunto per dare al loro cimitero incredibile l'aspetto di un cimitero sul serio, il passo è breve. Talché un giorno quelli del paese si accorgono che sono scomparse dalle tombe dei loro cari tutte le croci e George addirittura giunge al tentativo di rubare in chiesa la croce d'oro dell'altare. Audaci situazioni, come si vede, ma giustificate (in certo qual modo) dalla consequenzialità dei passaggi psicologici che accompagnano il vivere di quei due bambini accanto ai quali brucia la guerra dei grandi con i tanti morti grandi. Certo, io non saprei immaginarmi questo film se non interpretato com'è infatti da due miracolosi piccoli attori, Brigitte Fossey e

Georges Poujouly. La loro naturalezza, la loro spontaneità, sono così toccanti che strappano addirittura l'entusiasmo. Figuratevi cos'è successo al Palazzo del Cinema quando il pubblico si è accorto che la piccolina era in sala e quando Antonio Petrucci l'ha portata al microfono a dire: «Mando un bacio a tutti». C'è da credere che d'ora in avanti la piccolina, invece di «giocare ai morti», preferirà giocare agli applausi.

Mino Doletti

per dimagrire  
senza privazioni



mangiate Spaghetti e Grissini

**KATOBESOL**

dal 1898

RINALDO ROSSI S. p. A. MILANO - via Temperanza, 8

[Opuscolo gratuito a richiesta]

biti di René Clément. Poiché anche e specialmente in questa sede il giudizio del pubblico non è tenuto in nessun conto, *Carrie* e *Telefonata a tre moglie* probabilmente non avranno alcun premio. I due poveri film si dovranno accontentare di incassare quattrini a palate allorquando inizieranno il loro normale giro di programmazioni.

Naturalmente non sono mancati film tipici che hanno sollevato un certo interesse. Per esempio *Gengis Khan* delle Filippine in cui si vedono re e primi ministri prendersi tranquillamente a sputi in faccia e a schiaffoni prima e dopo ogni pasto principale. Comunque, il film che fino ad oggi ha trovato i più accesi contrasti è stato *Giuochi proibiti* di René Clément. Vi si narra la storia di due bambini che per «gioco» costruiscono un cimitero per animali (cani, gatti, vermi, talpe, pulcini eccetera), rubando le croci al cimitero del paese, sui carri funebri e persino in Chiesa. Non so se abbiano ragione quelli che dicono che il film è bellissimo o quelli che dicono che il film è un errore. So soltanto una cosa: che figli come Michel e Paulette, io non vorrei averne.

Marino Onorati



Tre espressioni di Sophia Loren, la giovane attrice, che si sta rapidamente affermando tra le migliori promesse del nostro schermo. Ella ha recentemente interpretato il film di Roccardi, «Africa sotto i mari», una interessante produzione a colori, nella quale la Loren ha avuto modo di sfruttare opportunamente tutte le sue risorse e il suo temperamento

## IO, AMILETO



Dall'imponente « cast » che è stato formato attorno a Macario per il film « Io, Amleto », scegliamo quattro inquadrature. Da sin. a destra e dall'alto in basso Amleto dà fiato alla tromba; Macario (Amleto) e Franca Marzi; disperazione di Amleto; Amleto e Ofelia (Rossana Podestà). Al film prendono parte anche: Adriano Rimoldi, Luigi Pavese, Giuseppe Porelli, Marisa Merli, Virgilio Riento, Silvio Noto, Alfredo Varelli, Giancarla Vessio, Carlo Rizzo, Guido Riccioli e Manlio Busoni. Il soggetto è di Amendola, Macario e Macari ed è stato sceneggiato da Macari, Amendola, Anton, Rovj, Puntoni e Verde. La regia è affidata a G. C. Simonelli; l'organizzazione generale a Nicola Rotolo. (Prod.: Macario Film; Distr.: Safa-Palatino-Agenti Regionali).

VARIAZIONI

# ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Il Divo più ammirato a Venezia, quest'anno.  
Il... *Marais Adriatico*.

Rita Gam, cotta dal sole del Lido.  
*Rita Gam-bero*.

Prospettive di sogno, in questa Mostra!  
*Ne vedremo delle « Belle... di notte ».*

Gli ex Fratelli d'Italia, dall'Aspromonte al Mare.  
Pietro Germi s'è attrezzato, per non fare un buco nell'acqua della laguna.  
Non per niente, ha preso « Il... Brigantino di Tacca di Lupo ».

(In questo caso, è lapalissiano...  
... si tratterà d'un « Lupo » di mare).

Si afferma e non si ferma!  
Una giovane Stella, su un vecchio leit-motiv:  
« E la... Cosetta va! ».

La nostra è meno esistenzialista.  
Che differenza passa tra Cosetta Greco e Juliette Greco?  
*Cosetta Greco è un tipo più... latino.*

(Juliette Greco è meno... latina.  
Anche perché imperversa nei clan di Saint... Germain).

Artisticamente parlando!  
Il colmo per Rita.  
*Avere un debole per... Ford.*

— Faranno coppia per tutta la Rita?  
— Oh, no: solo in... « partner »!

Motto di Glenn, che brutalizza Rita:  
— O per amore o per... Ford!  
Glenn, come piace a Gilda.  
Con la maniera... Ford.

Schiaffoni a Rita Hayworth, mollatile da quel villain di Glenn.  
« Il massacro di... Ford Apache ».

Autobiografia dantesca di Silvio Noto, che intende attestare la sua sincerità:  
« Io mi son un che quando amore spira, Noto... ».

Orion

GALLERIA

## PRIMO PREMIO: MARIAROSA



Carlo Croccolo è il protagonista di « Primo premio: Mariarosa » diretto da S. Grieco, prodotto da F. De Martino per l'Artiglio. (Distr. Atlantis Film). Interpreti: Mariarosa (vacca fenomeno), Mirella Uberti, Marisa Merlini, Leopoldo Valentini, Fulvia Franco, Carlo Romano, Galeazzo Benti, Renato Malavasi, Armando Migliari, Claudio Ermelli e con la partecipazione di Isa Barzizza e Carlo Campanini.

VICE:

## OCCHIO VOLANTE

IL CANE DELLA SPOSA (americano). — Il più bello di tutti i belloni americani è senza dubbio questo Farley Granger dagli occhi ardenti, dai capelli neri, dal corpo scultoreo; questo tipico rappresentante della razza latina trapianato, chissà perché, nella terra dei rossi e lentigginosi yankees, Farley ha riscosso un enorme successo in America, e — nonostante la sua bellezza abbia una notevole parte in quel successo — la sua bravura non è certo inferiore alla avvenenza. Ciononostante, in questo film, il bel Granger non si trova troppo a suo agio, e lascia quindi la parte del leone a lei, ora moglie del nostro Gasmann, ma allora fidanzata sua; lei è Shelley Winters, molto più brava che bella, e molto più furba che brava. Comunque, grazie alla turbizia e alla bravura, Shelley a volte risulta persino bella; lo testimoniano i suoi molti fidanzati, fra cui Montgomery Clift, Farley e Vittorio.

Vice

EXCELSIOR E DINTORNI

# LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI

di ANNA BONTEMPI

Ed ecco che è giunta a Venezia anche la nostra « macchina », dopo quelle di Fernando Fernandez e di Gabriel Figueroa (che se le sono portate dietro dal lontano Messico); dopo quelle della « Incom » (una per Pallavicini, una per Pavoni, una per Massimo Rendina (retour d'Amérique, con dei meravigliosi mocassini che fanno tanto Santa Fé). Ecco la nostra « macchina » dopo le cento macchine dei divi, dei produttori, dei registi, degli stranieri. Certo, la nostra non può competere in bellezza con le macchine degli altri ospiti, ma dopotutto che importa? Una « macchina ammazzacattivi » non deve essere bella; lo ha detto anche Roberto Rossellini...

Cominciamo con gli arrivi; arrivi che si susseguono vertiginosamente al ritmo di uno allora (e le ore sono ventiquattro per ogni giorno), si che, ad articolo terminato, bisognerebbe cominciarne un altro per gli arrivi supplementari. Intanto è doveroso nominare per primi gli ospiti francesi, che sono tanti e simpatici e gentili. Alain Cuny, detto anche il conquistatore solitario delle ragazzette lidiensi che circondano la terrazza dell'Excelsior in cerca di divi disposti a firmare i loro libriccini, non smentisce la sua duplice fama di conquistatore e di solitario: è sempre solo, infatti, ma nel contempo il suo telefono è sempre bloccato per colpa di voci femminili. Daniele Delorme, invece, non è mai solo; indossa pantaloni rossi e prende il sole al punto da scottarsi come un gambero a scapito della sua beltà. Bella sempre, al sole e all'ombra, colei che alcuni amici hanno

definito la nuova Silvana Mangano: Miryam Bru. Miryam assomiglia a Silvana come Betty Grable assomiglia a Greta Garbo, ma ormai la voce circola e siccome — Silvana a parte — la Bru è molto bella, nessuno pensa a smentirla. Smentita è anche la fama di don Giovanni di Antonio Vilar, il quale non si stacca un attimo dal fianco di sua moglie. A meno che non sia la moglie a non staccarsi mai dal suo fianco. Comunque il risultato è sempre identico: Vilar non può conquistare più nessuno. Claire Maffey (a compagnia di Cuny nel film francese) lo guarda in silenzio; poi assicura che assomiglia tanto a un suo cugino rimasto in Francia e perciò il guardarla la intenerisce.

Intanto la fredda Albione è presente, rappresentata dal tutto d'un pezzo Treword Howard, che indossa pantaloni azzurri e sandali a striscie sottilissime, così sottili che Brunella Bovo si domanda sempre come farà a camminare.

Fra gli « arrivi » più importanti di personalità; c'è quello di Ercole Lanfranchi, presidente della Spi giunto a Venezia con la bellissima, elegantissima, simpaticissima signora.

Orson Welles è il fantasma granguignolesco della Tredicesima. C'è e non si vede. Parla ma da chissà dove. Si tuffa, ma in acqua non si vede. Si vede sempre invece Jean Marais, che gira — proprio sulla diga dell'Excelsior — un film prodotto, per la parte italiana, da Alfio Amore. Jeannot è come sempre gentile, affabile, simpati-

co e galante. Galante: lo ripetiamo. Gira in short di gabbardine color cenere che fanno pendenti con i suoi capelli più grigi che blondi. Anche nei suoi riguardi le ragazzine hanno molto da lavorare; e Jean firma instancabile.

Davanti al Palazzo, ogni tanto si vedono Marcello Galeazzi e Bruno Benek, occupati a fare gli onori di casa dell'M.P.A.A. cioè del consorzio delle case americane; e bisogna dire che li fanno con molto garbo e squisita cortesia per tutti.

Sulla terrazza dell'Excelsior, Flora Volpini ha un gran da fare per avvertire i presenti che molto presto scriverà un libro sulla vita di Eva Peron. Carlo Trabucco ascolta mentre il mago di Napoli, accuando una forte emicrania, lui — un mago? — riesce a fuggire.

Nada Fiorelli, a sua volta, avverte i presenti di non poterle più dei cacciatori d'autografi i quali l'hanno scambiata per Elizabeth Taylor che — dato per sicuro il suo arrivo da John Pasetti — non verrà più. Pare che non verrà più neanche Gloria Swanson, la cui venuta avrebbe provocato una visita al Lido di Eric von Stroheim. Senza di lei, il grande attore tedesco si rintana nel suo albergo veneziano e nessuno lo vede più. Si vedono sempre invece André Cajarre con moglie e Alfredo Guarini in attesa di Isa Miranda.

Si è vista una sola volta Ginger Rogers, la ex-compagna di Fred Astaire, in compagnia di un bellissimo studente (che sia povero oltre che studente?) che forse impalmerà. D'altra parte, sarebbe un bene per la sua reputazione (dello studente); chi li ha visti a Verona, al balcone di Romeo e Giulietta, è

rimasto molto impressionato dalla estrema giovinezza di lui, e dalla notevole « forma » di lei.

Poi c'è Ludmilla Tchérina, i neri capelli avvolti in bianchi turbanti. Poi c'è Joan Fontaine, scorbatica come sempre, ma carina come sempre e poi c'è Eddie Albert, che — dall'assenza di Jennifer Jones e di Laurence Olivier — ha guadagnato parecchio: prima di Carrie, i protagonisti erano solo loro; dopo Carrie, loro assenti, l'entusiasmo del pubblico si è riversato su di lui, secondo protagonista, ma presente. E così il simpatico e barbuto Eddie ha sentito per la prima volta nelle orecchie il dolce suono delle voci delle ragazzette (sempre le stesse!) che gli chiedevano l'autografo.

E' notte: il film è appena terminato. Uno qualunque: Phone call from a stranger, oppure Sommarleck, oppure Ivanhoe. Uno qualunque che, bello o brutto, ha permesso l'esibizione di gioielli e di strascichi, di pizzi e di scialli veneziani di raro valore. Inutile ripetere che le più belle donne sono quelle meno ingioiellate, e che le me-

no belle sono quelle che più abbondano di valori. La televisione ha funzionato, come al solito, a dovere. Ha ripreso l'ingresso di tutti, e ora riprende alcune uscite: quelle dei divi. Lello Bersani è il col suo microfono, e con la sua voce fonogenica; intervista in continuazione senza stancarsi mai. (Questo per la Rai; in verità si stanca e come! Povero Lello. Quest'anno infatti non l'abbiamo visto ancora una volta ballare la samba).

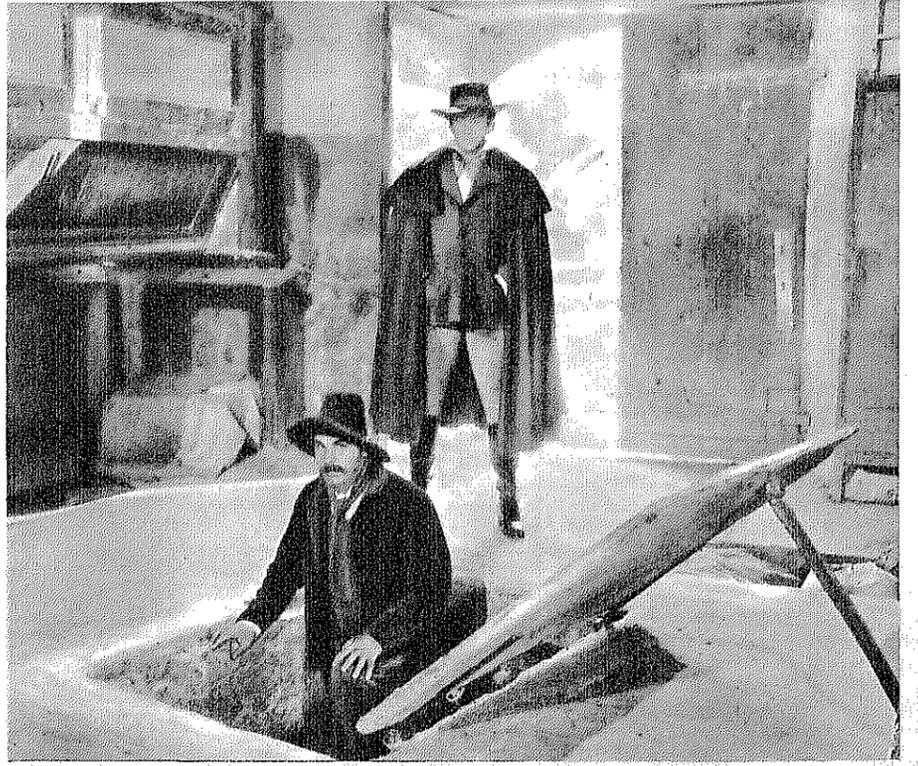
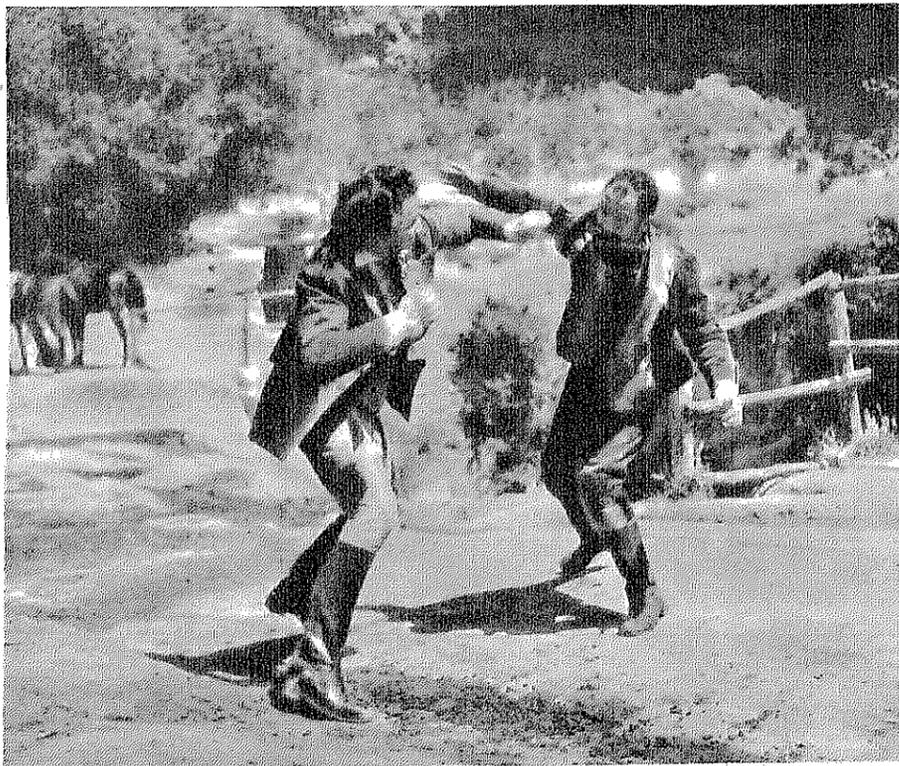
E a proposito di sambe, è ultraneccessario recarsi al « Night » dove « Bruno » folleggia (ma è pagato per farlo) a dispetto dei clienti che per folleggiare devono spendere un occhio della testa. Si può vedere Vilar con moglie, Novella Parigina con Miryam Bru e il Duca di Laurino; si possono inoltre vedere Ottavio Poggi e seguito nonché Piero Monfort il quale è giunto al Lido senza fuori serie (e questo è un grave handicap) ma con un guardaroba degno di All-Kan (e questo è un notevole à tout).

Poi, volendo, ci si trasferisce allo « Chez vous » dove Angelo Rizzoli si trattiene fino a tarda notte. Un altro nottambulo è Alfio Amore, che a ogni minuto che passa rimpiange Genova e dintorni. Non rimpiange Roma, invece, il simpatico e cordiale Gastone Ferrante, ovvero l'« Astra Film », che ogni sera se ne va al bar dell'Excelsior ad ascoltare le canzoni di Charlie Beal. M. Charlie Beal non ha un solo ascoltatore: dieci, venti, trenta persone sono tristi quando lui è triste (e lui è triste quando le sue canzoni sono tristi) e allegra quando lui è allegra. Ma non lo è quasi mai. Non gli piace la vita mondana e rimpiange il suo vecchio fiume. Era evidente, quando cantava con le lagrime agli occhi *Old my river* guardando Silvana Mangano.

Anna Bontempi

La finale del nostro Concorso (Stelle di Film 1952) avrà luogo al Kursaal di Montecatini, nei giorni 13 e 14 settembre. Alla manifestazione partecipano le vincitrici delle selezioni, regionali nonché personalità del cinema e della stampa

# IL SEGRETO DELLE TRE PUNTE



Sei scene de « Il segreto delle Tre Punte », diretto da C. L. Bragaglia. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Umberto Spadaro e Girotti; Massimo Girotti; un episodio movimentato; ancora Girotti; Roldano Lupi, Girotti e Tamara Lees; Luciana Vedovelli. Il film illustra un eroico episodio delle lotte risorgimentali nel Meridione d'Italia. (Prod. Panaraja; Distr.: D.C.N.).

**DUE  
MOGLI  
PER OGNI UOMO  
OVVERO  
LE DONNE  
DEL SIGNOR S.**



Socrate



Euritrite



Platone



Santipe



Il delegato cretese



Il delegato macedone



Il delegato persiano



Il delegato corinzio



Pachulles

E' in allestimento a cura di Giuseppe Marotta e Mino Doletti, la riduzione italiana del film «Due mogli per ogni uomo, ovvero: Le donne del Signor S.». L'argomento, com'è noto, è particolarmente gustoso e divertente, soprattutto per la satira politica, sfiorata, ma efficace. In Germania ha riportato un clamoroso successo. (Esclusività: Amore - Cim - Pisoni)

di R. BARTOLOZZI

## POLVERE DI STELLE

### La "via" del tabacco

Si ha notizia del clamoroso divorzio dell'attrice americana Maureen O'Brien dal magnate del tabacco Richard Reynolds. Causa: abbandono del tetto coniugale. Un giornalista ha domandato alla stella il perché di questo abbandono del Re del Tabacco e Maureen O'Brien candidamente ha risposto: «Grazie non fumo».

### I racconti di Andersen

Il film Hans Christian Andersen interpretato da Dan-

ny Kaye ha suscitato, come è noto, molte critiche e molte ancora ne susciterà. L'attore è rientrato in questi giorni dalla Danimarca dove è stato ospite dell'Associazione dei Giornalisti e in una conferenza stampa ha raccontato questo episodio accaduto gli mentre visitava la casa del celebre scrittore favolista danese.

«Dopo essermi soffermato in altre stanze, entro nella camera da letto di Andersen sempre circondato dai fotografi che non mi davano requie. Ad un tratto uno di es-

si desideroso di fare una fotografia originale, mi prega di stendermi sul letto dello scrittore. Dopo aver chiesto il permesso al Conservatore del Museo la fotografia venne eseguita. Al mio arrivo a New York incontro un danese che avendo saputo la cosa grida allo scandalo e sta lì il per alzare le mani. Io non avevo nessuna intenzione di mancare di rispetto al grande scrittore», continua Danny Kaye, «né so chi sia quel signore terribile, ma sono certo che questi non aveva affatto il senso dell'humour

che sarebbe tanto piaciuto a Hans Christian Andersen in uno dei suoi compatrioti».

«Hai ragione Danny», ha esclamato uno dei presenti, «stendendoti su quel letto, tu saresti morto come grande favolista e Andersen sarebbe rinato come grande attore».

### Hop-la, Hope qua

Bob Hope è arrivato giorni fa a Ciampino con una specie di artistica gang di cui fanno parte sua moglie, l'attore Cooley e l'avvocato Gang. Richiesto di una dichiarazione, il comico americano ha detto senza alcuna esitazione: «Sono contento d'essere arrivato in quest'urbe romana, succursale di quella hollywoodiana». E volgendosi al collega ha esclamato dinanzi all'audito-

rio: «Neh, Cooley, sei contento di rivedere il tuo Gregorio?». Si è subito capito che il creatore del più famoso sketch, alludeva a Gregory Peck, e questa solidarietà tra Cooley, Hope e Peck è piaciuta all'unanimità. Viva la faccia della comicità.

### Passerelli solitari

In seguito a un referendum tra tutti i critici delle dieci

maggiori città italiane, sono state assegnate Le passerelle d'oro. Isa Barzizza ha vinto La passerella come la migliore soubrette, e Renato Rascel come il miglior comico delle compagnie di rivista italiane.

«Era logico», ha commentato Totò, «l'arte è lunga, la vita è breve. Chi più passerelli di loro?».

Roberto Bartolozzi

\* Ginger Rogers e William Holden interpreteranno insieme Reaching for the stars.

\* Mario Lanza è stato sospeso dalla Metro-Goldwyn-Mayer per non essersi presentato, l'altro giorno, alla lavorazione del film Il Principe studente, di cui avrebbe dovuto essere il protagonista. A Santa Margherita Ligure

sarà prossimamente girato un documentario sullo sci nautico. Com'è noto, in quella località sorse la prima scuola di tale sport in Italia.

\* Il film di Marcello Pagliero La P...respecteuse è stato proiettato, sera fa, a Deauville. Esso sarà presentato alla Mostra di Venezia.



Sei scene del film «Don Lorenzo» diretto da Carlo Ludovico Bragaglia, su un soggetto di Steno e Viganotti, sceneggiato da Steno, Viganotti, Age e Scarpelli. Interprete è il popolare cantante ed attore cinematografico Luciano Tajoli. Il film è stato girato a Napoli per gli esterni ed a Cinecittà per gli interni. Esso sarà quanto prima proiettato su tutti gli schermi.

I FILM NUOVI

# UN PADRE KUNIGAN DALL'UGOLA D'ORO: DON LORENZO, "MICROFONO DI DIO"

Dopo Anna, la «ballerina-suora», in verità un po' troppo conturbante per fare la «crocerossina», avranno il «prete-canzoniere», Don Lorenzo, un bonario tonsurato canoro, che richiama le anime a Dio con la sua ugola d'oro.

Forse Luciano Tajoli, dopo la sua trionfale «tournée» in America, da cui è tornato onusto di gloria e carico di contratti, vorrà presentarci un «diario di un curato di città», una «città dei ragazzi», s'intende, dove Don Lorenzo ha raccolto i disereda-

ti e i piccoli vagabondi della strada per redimerli e dar loro un mestiere, una professione, uno scopo nella vita. Questo novello padre Kunigan, come Don Eosco con le sue mirabolanti doti di salimbando, sfrutta la voce di cui madre natura l'ha forn-

to doviziosamente, per arrivare al suo scopo benefico: redimere Carlo, (Andrea Checchi), dalle spire del male. Ed il compito non è dei più facili per lui avendo, come antagonista nel male, la deliziosa Lea Padovani, una

Mara elettrizzante, fasciata come un demone biondo da una blusa nera e lanciata come un folletto travolgente nei vortici paurosi del «Cerchio della Morte». Come poter resistere? Nessuno può condannare onestamente, Andrea Checchi

se si è lasciato trascinare da una così irresistibile Eva. Il «prete-canzoniere» cercherà di redimerlo e non lo tradisce quando la polizia lo insegue e gli è alle calcagna, anzi lo curerà e lo salverà. Ma la mattina, quando Carlo, svenuto per le ferite

riportate nella fuga, rinviene e si desta, non trova più il danaro ricavato dal grosso colpo della sera prima. Allora il bandito, moderno Jean Valje alla rovescia, viene a scoprire con stizza che il prete gli ha sottratto il danaro, che sarà restituito

fino all'ultimo centesimo a chi di dovere. In compenso l'intraprendente Don Lorenzo offre a Carlo un lavoro onesto presso il suo villaggio e gli adotta la buona occasione per rifarsi una vita. Ma Carlo è inallito nel

male e rifiuta, rifiuta anche quando Don Lorenzo gli porta avanti sua figlia (di Carlo naturalmente), una dolce e delicata fanciulla di diciotto anni, Luisa (Rossana Podestà), che non perde tempo e intreccia subito un timido e innocente idillio con il sim-

patico, imbambolato Franco Interlenghi, per l'occasione autista del villaggio di Don Lorenzo. Carlo, pur rimanendo scosso dall'apparizione di sua figlia che non vede da alcuni anni, non recede dai suoi piani truffaldini e organizza il «colpo» finale in combutta con Mara e con un sempre più nasuto Carlo Ninchi. Chi ci va di mezzo è il povero Franco, perché di furto

è stato fatto proprio nella cassa della fabbrica dove lavora il giovane, che in tal modo viene arrestato. Egli sa che il colpevole è il padre di Luisa, ma per l'onore della fanciulla che ama, non rivela la verità. Solo il bel volto di Luisa riesce ad operare il miracolo. Ella sa che Franco è innocente e quando il padre, pentito in extremis del suo gesto, va a trovarla all'ospedale, il ban-

dito e la fanciulla si abbracciano con infinita commozione, suggellando in quell'abbraccio, il ritorno alla via del bene. Allora anche Don Lorenzo potrà riprendere a cantare le sue canzoni che allietano i ragazzi, mentre i due giovani, come nelle favole, possono finalmente coronare il loro bel sogno d'amore.

B. R.





Due scene del film «Camicie Rosse» interpretato da Anna Magnani e diretto da Goffredo Alessandrini e Franco Rosi. In alto: un momento drammatico del film; sotto: una scena movimentata. Nel tassello: l'episodio della morte di Anita (A. Magnani), assistita da Garibaldi (Raf Vallone). Al film prendono parte anche: Alain Cuny Jacques Sernas, Carlo Ninchi, G. Leurini, con S. Reggiani. Vi partecipa inoltre M. Auclair. (Coprod. italo-francese: P.G.F.-P.G.F.F., realizzata da F. Davanzati e Carpentieri; Distr.: Cinefilms e Ind. Reg.)



Una inquadratura del film «Maja», la cui presentazione al pubblico italiano è ormai imminente. Com'è noto, la protagonista di questo film-rivista, che sviluppa una trama molto interessante, è Maria Litto. Il giudizio dei giornalisti, invitati ad una visione privata di «Maja», durante il Festival, è stato favorevole. Numerose le coreografie. (Esclusi: Amore-Pisoni)

IN MARGINE ALLA MOSTRA

CINQUE MINUTI CON...

BRUNELLA BOVO

— Credo che il film *Lo scelco bianco* sia un importante passo avanti nella mia carriera di attrice. Per quanto io abbia debuttato con un film che a me è parso splendido, e non soltanto a me, a giudicare dal successo che ha avuto, il mio personaggio era in un certo senso limitato, circoscritto. Nel film di Fellini, invece, il ruolo che sostengo è molto più importante dato che il film si impernia sul personaggio della sposa insoddisfatta con la testa piena di racconti a fumetti che rischia di distruggere la sua felicità con uno sciocco atto di ribellione. È stata per me un'esperienza nuova e interessantissima e spero anche fruttifera. Voglio dirle anche che credo, e con me tutti i miei compagni di lavoro, nell'opera di Fellini con cui abbiamo lavorato tutti molto volentieri. In questo stesso periodo ho lavorato nel film *Fanciulle di lusso*, che sarà presentato presto al pubblico. Ora sono qui per assistere alla prima del mio film e anche per riposarmi. Quanto ai miei progetti futuri, ho delle proposte da una casa americana e da un gruppo di produttori francesi ma non ho ancora firmato nessun contratto.

JEAN MARAIS

— Sono a Venezia soltanto per ragioni di lavoro; sto infatti girando il film *L'appello del destino*. Il ruolo che vi interpreto costituisce per me una novità: è quello del padre del piccolo Roberto Beazi, di cui ammiro molto lo ingegno e col quale sto lavorando veramente bene. Nonostante il lavoro, ho goduto molto questi giorni di Venezia e spero di poterci tornare presto e di trattenermi un

di ALVISE SAPORI

po' di più. Ho delle altre offerte per girare del film in Italia, perlopiù coproduzioni italo-francesi e credo che almeno qualcuno di questi progetti si concreterà e presto. Negli ultimi giorni ho terminato di girare, a Roma, appunto un film in coproduzione italo-francese *La voce nel silenzio* per la regia di Pabst. Il mio ruolo è quello di un partigiano, che, dopo aver molto sofferto, trova la pace dello spirito in un convento. Sono molto contento del mio lavoro e, inoltre, poter lavorare con Pabst è stata per me una grande gioia e un'esperienza importantissima.

ANTONIO VILAR

— Col film *El Judas* il cinema spagnolo ha voluto dire una parola nuova. Abbiamo girato infatti tutte le scene sul luogo stesso dell'azione in mezzo a quella gente umile la cui più grande ambizione è costituita dalla buona riuscita del loro spettacolo. Abbiamo anche rispettato i loro poveri costumi, le loro scenografie primitive, infine tutta la loro concezione dello spettacolo. Unico attore professionista in mezzo a questa gente, mi sono trovato benissimo, mi è sembrato di poter recitare molto meglio, circondato com'ero da un'atmosfera di semplicità e di sincerità. Ed è appunto questo, la sincerità, che noi tutti abbiamo cercato di mostrare al pubblico, la sincerità degli abitanti di Montserrat che realizzano ogni anno, con vera fede, la loro "Passione".

ALFREDO GUARINI

— Sono qui per un brevissimo periodo. Sto trattando con alcuni produttori americani, ma per ora non c'è an-

cora niente di definito. Come le dico, si tratta soltanto di conversazioni preliminari

per adesso. Tornerò a Roma al più presto. Siamo piuttosto avanti con la preparazione del film *Noi donne* che produrrò in compartecipazione con la Titanus e la Filmcostellazione. In settembre, infatti, gireremo due episodi del film, che, come lei saprà, si compone di cinque episodi "veri" tratti

dalla vita di cinque attrici celebri che interpreteranno loro stesse il proprio personaggio. Gireremo dunque due episodi: quello interpretato da Isa Miranda, che sarà diretto da Lattuada, e quello di Ingrid Bergman, che sarà diretto da Rossellini.

Alvise Saporì

VICE:

OCCHIO VOLANTE

GIOVANNA D'ARCO (americana). — Ingrid Bergmann con dieci anni di meno, un marito di meno, tre figli di meno, ma molti allori di più; era l'epoca in cui Ingrid aveva soppiantato da poco la sua grande rivale Greta Garbo, aggiudicandosi uno dei primi posti a Hollywood, insieme con Green Garson e Joan Crawford. Come se ciò non bastasse, la bionda svedese conduceva una vita così esemplare, da essere definita casta e pura da tutti gli hollywoodiani; e, in nome della sua purezza, Gary Cooper non osava farle la corte pubblicamente, ma si limitava ad amarla in silenzio... Solo lei, quindi, poteva essere Giovanna D'Arco, la donna guerriera sì, ma santa. Rivedere oggi questo film — che è un po' dedicato alla virtù di Ingrid Bergmann — fa un certo effetto, nel senso che oggi non esistono più i motivi di allora. E poi dieci anni, se non incidono film come *Furore*, corrompono abbastanza film come *Giovanna d'Arco*. Per cui stentiamo ad identificare la santa di Rouen con la massia di S. Marinella.

Vice

fior di Loto

UN DELICATO PROFUMO DI

PAGLIERI



Fredric March è il protagonista del film «Death of a Salesman» (Morte di un commesso viaggiatore). Egli è qui con Mildred Dunnock. La regia è di Bendek. Il film è stato tratto dalla commedia di Miller, che tanto successo ha riscosso anche in Italia. E' una produzione di Kramer. Sceneggiatura di Roberts. (Distrib. Ceiad-Columbia)

### IL SUCCESSO DEI FILM AMERICANI A VENEZIA



Shelley Winters in una scena del film «Phone call from a stranger» (Telefonata a tre mogli). Altri interpreti del film, diretto da Jean Negulescu, sono: Bette Davis, Garry Merrill, Michael Lennie e Keenan Wynn. Il soggetto è tratto da un racconto di I.A.R. Wylie. E' la storia di quattro persone le quali si conoscono durante un viaggio aereo che finisce tragicamente. (Fox Film)



Una movimentata scena del film in technicolor «Ivanhoe», diretto da R. Thorpe ed interpretato da Robert Taylor (che vediamo in questa scena), Norman Wooland, George Sanders, Robert Douglas, Joan Fontaine e Elizabeth Taylor. E' una storia avventurosa del diciassettesimo secolo ai tempi della terza Crociata. (Produz. M.G.M.)



Eddie Albert e Laurence Olivier in «Carrie» (Gli occhi che non sorrisero), diretto da William Wyler ed interpretato anche da Jennifer Jones e Mirian Hopkins. Il soggetto è tratto da un romanzo di T. Dreiser. E' la storia di un amore. (Paramount)



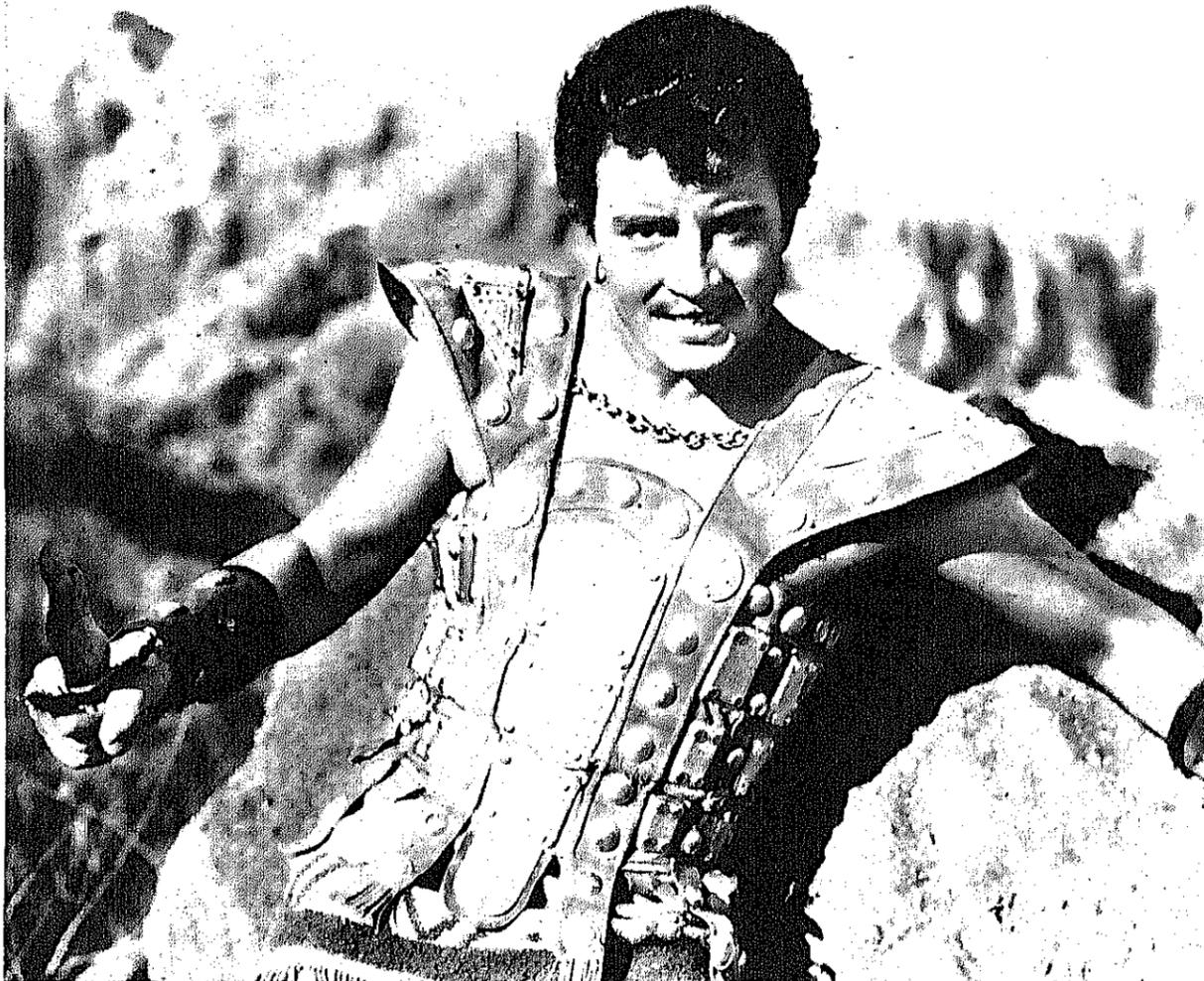
«The quiet Man» (L'uomo tranquillo) di John Ford è un technicolor interpretato da John Wayne, Maureen O'Hara, Barry Fitzgerald e Victor Mc Laghen. E' la storia di un pugile americano che si ritira in Irlanda, paese d'origine della sua famiglia. Nonostante Ford non sia più giovane, pure ha voluto tentare il genere nuovo. (Republic Pictures)



Ray Milland è il protagonista del film «The Thief» (Il ladro), diretto da R. Rouse ed interpretato anche da Rita Gm. Il maggior interesse di questo film deriva dal fatto che esso è senza dialoghi essendovi nella «colonna» solo gli effetti sonori ed il commento musicale. Perciò tutta la vicenda è narrata dall'azione. (Distribuzione: United Artists)



Una scena dell'apparizione nel film «The Miracle of Our Lady of Fatima», in Warnercolor diretto da John Brahm ed interpretato da Gilbert Roland, Susan Whitney, Sherry Jackson, Sammy Ogg ed altri. L'argomento è costituito dalla miracolosa apparizione della Madonna a tre pastorelli nel villaggio di Fatima, La. musica di Max Steiner. (Warner Bros.)



Gino Leucini come appare nel film «La regina di Saba», del quale è protagonista con Leonora Ruffo. Regia di Pietro Francisci. Gino Leucini e Leonora Ruffo nel film «La Regina di Saba», del nostro cinema. Essi lavorarono assieme per la prima volta nel suo primo passo nel cinema avvenne con «Legge di sangue», ma il primo ruolo importante lo ebbe in «Domani è troppo tardi».



Un'espressione di Franco Silva nel film «La regina di Saba», diretto da Pietro Francisci. (Produzione: Oro Film).

# NESSUNA REGINA EBBE MAI UNO, REGINA DI SABA

Leonora Ruffo, l'attrice scoperta da Piero Francisci, ha compiuto da poco i diciassette anni. Questa giovanissima età è tradita dai suoi lineamenti puri, dal suo modo istintivo di agire, dal suo fanciullesco modo di sorridere. Fu presentata a Francisci mentre questi stava preparando il suo documentario a colori dal titolo *Colori di Eva*. Egli ne valutò subito le possibilità fotografiche e la utilizzò in quel documentario in cui appaiono anche Gina Lollobrigida, Franca Marzi o altre esponenti della bellezza cinematografica femminile italiana.

Contemporaneamente, volle sottoporla ad un «provino». Da tempo Francisci andava preparando il film più impegnativo che egli abbia fino ad oggi prodotto: *La Regina di Saba*. Era eccitato da questa affascinante figura di Regina della quale la Bibbia parla per poche righe, ma che, da millenni, in Persia e in Italia, in Francia e in Germania, ha interessato e appassionato e ispirato poeti, pittori, musicisti. Piero Francisci, che fino ad oggi non ha mai sbagliato un film (di lui ricordiamo il successo di un film drammatico come *Io t'ho incontrato a Napoli*, comico-drammatico come *Natale al Campo 119*, avventuroso come *Il leone di Amalfi*, religioso come *Antonio da Padova*, fiabesco come *Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino*), Francisci, dicevano, era certo che la mitica figura della bellissima Regina avrebbe affascinato anche gli spettatori ei-

nematografici. Già un'altra volta, ventanni fa, un regista aveva tentato di riprodurre sullo schermo le vicende del Regno di Saba, e con fortuna; una ragione di più, quindi, per tentare.

Il «provino» riuscì eccellente: indiscutibile la fotografia, interessanti le possibilità istintive che caratterizzavano la recitazione della ragazza: così Leonora Ruffo fu scritturata dalla Oro film.

Nel frattempo, però, Piero Francisci, volendo «girare» la Regina di Saba con una perfetta sceneggiatura, rinvio il film di una stagione e disse *Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino*. Lì poté collaudare le qualità della Ruffo e persuadersi di non aver sbagliato scegliendola per la parte della Regina di Saba. In più, prendendo Gino Leucini, costituì una «coppia ideale» con i due giovani attori.

Leonora Ruffo è l'ultima di cinque sorelle. Il padre, scomparso da qualche anno, avrebbe desiderato un maschio. Ma, come avviene in molte famiglie, il suo desiderio rimase frustrato: nacque Alba, poi Adriana, poi Giuliana, poi Anna Maria. Quattro femmine! Come non desiderare un maschio? Come non accontentare un'aspirazione così legittima? Il fato però si dimostrò ancora una volta sordo e ostinato: così il 13 gennaio del 1935 nacque Leonora, bruna di capelli e bianca di carnagione. «Doveva essere maschio», esclamò il padre, ma prendendo tra le braccia quella bambo-

la color rosa, la baciò e la benedisse.

«Certo», commenta Leonora, «io ho ereditato un po' degli istinti maschili che mio padre avrebbe voluto si fossero concretati in un bel maschietto: infatti a me piace andare a cavallo, tirare con l'arco, giocare di spada... In questo film non ho controfigura: sono io che corro a cavallo, sono io che scocco le frecce, sono io che combatto contro Gino Leucini!».

Leonora è alta 1 metro e 71 e pesa 61 kg. Ha frequentato le scuole fino al quarto ginnasio; la possibilità di entrare in cinematografia l'ha distolta dalle scuole. «Tuttavia leggo molto», dichiara — studio per mio conto l'inglese e il francese... Veramente, a scuola non ero una allieva da portare ad esempio. Preferivo leggere «Novella» anziché *Tito Livio* e il galoppatoio mi attirava più di un'equitazione di secondo grado».

Da tre anni ella non vive che per recitare: si è tagliata le lunghissime trecce che costituivano il suo orgoglio di ragazza e che conserva tutt'ora. «Perché», — si chiede, — tutte le donne devono seguire supinamente la moda, livellandosi e divenendo tutte eguali? Io mi vesto come trovo di mio gusto, senza curarmi se il taglio che ho scelto sia più o meno ortodosso. Avrei tanto desiderato conservare i miei capelli lunghi, le mie trecce delle quali andavo così fiera. Ricordo che, da bambina, mi facevo raccontare la storia di Berenice dalla lunga chioma... — E, dopo essere stata

un momento sopra pensiero, Leonora così conclude: — «È vero che anche lei si tagliò le trecce, ma le offrì agli dei per il ritorno del marito dalla guerra e non per soddisfare un'esigenza della moda». I suoi capelli d'un castano che si riveste di riflessi biondo-oro, scendono sulle spalle, inanellati. «Pensi», — mi dice, con uno scatto: — «pensi che una signora, venuta a veder «girare», mi ha chiesto se era una parrucca; e, per meglio accertarsi, me li ha tirati!».

Le sue impressioni sulla Regina di Saba? Ella ha affrontato il problema con lo slancio e il coraggio della sua giovane età. Aveva sentito parlare, a scuola, della Regina di Saba; ma mai le era balenato il pensiero che un giorno avrebbe dovuto impersonarla. Quando Piero Francisci le comunicò di averla scelta per dare il suo volto e il suo corpo alla misteriosa Regina, ella corse in biblioteca a scartabellare quello che c'è su questa donna; cercò nei libri di Storia dell'Arte il nome dei pittori — da Raffaello, a Rubens, a Poussin, a Pier della Francesca — che avevano dato un volto, una bellezza, un corpo, un portamento, all'ammiratrice di Re Salomone, «Io, Regina di Saba?» — si chiese per un istante dubbiosa. Poi scrollò la lunga capigliatura, come facevano gli eroi di Omero, e si accinse all'impresa. La sua bellezza avrebbe supplito all'esperienza: sarebbe stata una Regina di Saba giovane e verginale come l'ha dipinta Raffaello e al tempo stesso impetuosa e istintiva.

Mister Nathanson, rappresentante dell'United Artists, è rimasto, in proiezione, affascinato dalla bellezza e dalla

«LA RE



«Saba». Questi due giovani attori costituiscono la «coppia modello» scelta nel film «Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino».

Franco Silva, un altro degli interpreti del film «La Regina di Saba». Egli vi sostiene il ruolo del «cattivo», dell'uomo astuto e malvagio. Nel film è Kabaël, comandante delle truppe della Regina. Il suo primo film fu «Ho veduto brillare le stelle».

GINA DI SABA

# IL REGNO PIU' MISTERIOSO GINO LEURINI

Gino Leurini non ha ancora compiuto diciotto anni; e già recita da sette anni. Suo padre dirige un'agenzia di trasporti che lavora per il cinema da ventitré anni, quasi un quarto di secolo; per cui fin da ragazzo Gino, accompagnando il padre, ha frequentato i teatri di posa. Anzi, nella sua famiglia, c'è un precedente. I suoi due fratellini gemelli, Umberto e Amedeo che oggi hanno undici anni, nel 1943 furono prescelti, tra venticinque coppie di gemelli, per prender parte al film *Rita da Cascia*.  
Comunque, un bel giorno, l'organizzazione di Musso presceglie Gino per un'inquadratura nel film *Legge di sangue*. E' il primo passo nel cinema.

Da quell'unica inquadratura ad oggi, Leurini ha preso parte a 7 film: è apparso in *Vento d'Africa* sostenendo il

primo ruolo impegnativo; successivamente con Duilio Coleffi ha preso parte al film *Cuore* nella parte dello studente Garrone; con Leonide Moguy è stato interprete principale, a fianco di De Sica, di *Domani è troppo tardi*. Intanto Piero Francischi, che stava preparando *Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino*, notò le possibilità atletiche di quel giovane e gli affidò il ruolo di Guerrino. La prova fu ottima.

Dopo aver preso parte a *Wanda la peccatrice* accanto a Yvonne Sanson, Gino Leurini firma il contratto con la ORO film per interpretare Roboam, figlio di Salomone, ne *La Regina di Saba*.

Una carriera intensa: già all'estero hanno posto gli occhi su di lui e i giornali stranieri gli dedicano ampi servizi. Egli, nel cinema italiano, è destinato a ripetere le or-

me di Massimo Girotti de *La corona di ferro*: ha lo stesso fisico atletico, la stessa predisposizione per gli sport. Nei «westerns» o nelle ricostruzioni di film sulle antiche storie, non crediamo si potrà non tener presente Gino, tanto più che, tra un paio di anni, sarà nel pieno rigoglio fisico. Egli pratica veramente tutti gli sport: nel film, infatti, dimostra come sappia cavalcare e come sappia nuotare. Il terzo sport che l'affascina è lo sci: e, ogni anno, Gino affina le sue qualità a Cortina d'Ampezzo.  
La famiglia dei Leurini conta ben undici figli: la prima, Maria, ha ventidue anni; l'ultima, Franca, diciotto mesi, in ordine decrescente ab-

biamo: Maria, 22 anni; Rita, 20; Gino, 18; Angelo, 16; Amedeo e Umberto, 11; Vittoria, 7; Antonio, 5; Bruno, 3 e mezzo; Rossana, 2 e mezzo; Franca, 18 mesi. In totale: 5 donne e 6 maschi. Una gran bella famiglia!

In famiglia, Gino è trattato come se fosse eguale agli altri, come se la fama cinematografica non gli avesse baciato la fronte rendendolo popolarissimo soprattutto schiudendogli un sicuro avvenire. Il padre lo tratta come un ragazzo qualsiasi di diciotto anni, che ancora è nulla nella vita e che, quindi, non ha motivo alcuno di darsi un «tono». Questo costituisce soprattutto un freno; e il fatto che Gino se ne renda per-

ettamente conto, dimostra che possiede un equilibrio e un buon senso difficilmente rintracciabili nei giovani della sua età.

Dopo aver interrotto gli studi al terzo ginnasio, per colpa del cinema che l'aveva attratto nella sua orbita; ora per migliorare di più nel cinema — ha ripreso gli studi, da privatista, perchè sa bene che ciò è indispensabile. Egli non è stato quello che si dice uno scolaro esemplare e non ha mai tenuto ad essere «il primo della classe». I suoi ricordi di scuola non indulgiano sulle poesie del Pascoli e sul «De bello gallico» di Cesare, ma sul costume da bagno nascosto nel cassetto del banco di scuola o sulle sue «sortite» dalla finestra dell'aula per andare a tuffarsi nel Tevere. Oggi Gino è diventato giudizioso: studia con accanimento.

L'episodio che è rimasto più impresso nella mente di Leurini è una spettacolare volo da cavallo fatto, suo malgrado, a dodici anni. Si presentò al maneggio chiedendo un cavallo puro sangue, «perchè lui sapeva cavalcare».

— Ma sai veramente andare a cavallo? — gli chiese l'istruttore.

— Eh?! Vorrei vederlo! — rispose sicuro, Gino.

Montato sulla bestia, questa, davanti ad un ostacolo s'impietò. Gino... perdette le staffe e la maltrattò; la bestia, allora, d'improvviso divorò il breve spazio che la divideva dall'ostacolo e compì un magnifico balzo mandando, nello stesso tempo, a sbattere il brillante fantino un paio di metri più in là.

La vita si deve ancora schiudere per Gino e, quindi, di grandi... passioni, egli ricorda solo quella avuta per una ragazza sua coetanea, a dodici anni, conclusasi con un energico intervento del genitore di lei.

Ma queste sono divagazioni: con Leurini si torna sempre al suo lavoro. Egli è entusiasta di Piero Francischi, a cui deve l'interpretazione di un film di grandissima risonanza come *La Regina di Saba*. «Sono stato veramente felice di lavorare accanto a Gino Cervi — aggiunge — che ho sempre ammirato tra tutti gli attori... E poi, in questa *Regina di Saba*, ho la possibilità di vivere episodi avventurosi, di cavalcare, di nuotare, di lottare. Per chi ha diciotto anni e della vita ama più la parte attiva che quella contemplativa, una vicenda così grandiosa e densa di episodi emozionanti come *La Regina di Saba* esercita una attrazione senza riscontri... A me non sembra di recitare in un teatro di posa, ma di vivere la vicenda nel misterioso Regno di Saba. Il merito va naturalmente a Piero Francischi che ha il dono di saper creare intorno all'attore un'atmosfera ideale».

Numerosi produttori hanno richiesto a Gino Leurini la sua opera, ma egli non ha fino a questo momento firmato con nessuno: «Per ora, l'unica mia preoccupazione è quella di interpretare nel miglior modo *La Regina di Saba*».

## FRANCO SILVA

Il ruolo del «cattivo», dell'uomo perfido, antipatico, astuto, malvagio, infine dell'antagonista, nel film di Piero Francischi *La Regina di Saba*, è stato affidato a Franco Silva.

fotogenia di Leonora Ruffo. «E' una attrice di avvenire», ha detto. — Solo lei potrà impersonare donne come la Regina di Saba». E' un giudizio questo che conferma esatta la valutazione artistica fatta da Piero Francischi.

Nicole Onorati

Non poteva essere scelto un soggetto migliore: questo giovane attore — dotato di un corpo atletico e di un volto inquieto — ha il volto magro, diviso da un naso affilato, completato da due occhi astuti, vivi, con improvvisi lampeggiamenti di cattiveria. La truceatura è semplicissima: una barbetta nera che si prolunga lungo le guance lo rende ancora più perfido. Insomma, Silva è un Kabaël che si farà odiare dal pubblico a favore del suo nemico giurato, il figlio di Re Salomone.

Franco Silva non è nuovo

nella produzione: dopo aver compiuto un corso di recitazione nel 1934 presso il C.S.C., prese parte, con Guazzoni, al film *Ho veduto brillare le stelle*. Egli impersonava un giovane, figlio di un emigrato, sospinto dalla nostalgia a ritornare in Patria.

Dopo aver compiuto il servizio militare, nel 1942-43, interpretò, per conto dell'Inac, *Vietato ai minorenni* per la regia di Massa e Gambino. La fine della guerra e l'invasione segnò l'arresto di tutte le attività cinematografiche che vennero riprese nel 1945: in questo periodo, Silva divenne dirigente in una miniera di lignite a S. Giovanni Valdarno, rimandando a tempi migliori le sue aspirazioni cinematografiche.

Ma la vita dell'impiegato non era fatta per lui: Abbandona lo stipendio sicuro e la «routine» burocratica per rientrare nel regno del cinema: prende parte a *Malavita*, girato a Napoli, a *Il Leone di Amalfi*, a *Le meravigliose avventure di Guerrin Meschino*, dove impersona uno dei figli del Re mussulmano, a *Femmina senza cuore*.

Piero Francischi gli ha affidato il ruolo di antagonista ne *La Regina di Saba*: diventa Kabaël, comandante delle truppe della Regina, nemico giurato di Roboam, interpretato da Gino Leurini.

Nella vita, diciamo così «civile», egli è sposato da oltre sei anni. Ha due bambi-

ne blonde: Carla di quattro anni e Patrizia di due.

Silva pratica veramente tutti gli sport. Va benissimo a cavallo: infatti nelle sequenze in cui si trova impegnato in una corsa contro Leurini, non ha mai usufruito della «controfigura», preferendo, in questo d'accordo con Leonora Ruffo e con Gino Leurini di correre l'alea di una caduta, anziché di farsi bello dell'abilità di un altro cavallerizzo.

Poichè il regista Piero Francischi ha sempre saputo scegliere i suoi attori, siamo certi che Silva saprà assolvere in maniera eccellente il suo difficile compito ne *La Regina di Saba*.

# UNITALIA NEL 1952

In Italia il mezzo cinematografico nel dopoguerra è stato affrontato con sprejudicata asprezza dagli uomini nuovi e vecchi del cinema e ne son nate opere che accentrano su di loro l'interesse del mondo intero.

L'arte, connaturata con l'italiano, si fonde così con la sofferenza del popolo, dando vita ad opere che, non avendo legami di sorta con scuole o tendenze esistenti, parlavano il linguaggio stesso della gente che non conosce retorica.

Salvo casi eccezionali, il nostro cinema, forte di tecnici, maestranze ed artisti di ormai provata capacità, appoggiato a complessi industriali, alcuni dei quali veramente considerevoli, non poteva guadagnare mercati ed essere a contatto diretto con i pubblici dei vari Paesi — anche se i nomi di De Sica, Rossellini, Magnani, ecc. erano divenuti popolari come quelli dei più celebri cineasti d'oltre oceano — per la forza di posizioni procostituite e per la naturale tendenza degli organi di informazione di attingere notizie a fonti già conosciute e di sicuro gradimento per il pubblico.

D'altra parte la grande industria italiana non esisteva in campo cinematografico, specialmente in quello specifico della produzione.

Per superare questi ostacoli — tutt'altro che indifferenti, si badi bene — ad iniziativa dell'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche ed Affini, fu, pertanto, costituita nell'aprile del 1950, sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Direzione Generale dello Spettacolo — l'**PUNTA-LIA FILM** per la realizzazione e l'incremento di tutte le possibili iniziative atte alla sempre maggior diffusione del film italiano nel mondo ed al moltiplicarsi degli accordi cinematografici con altri Paesi.

Appena due anni sono trascorsi dalla sua costituzione ed il consuntivo dell'attività svolta e dei risultati ottenuti ha certamente superato quelle che potevano considerarsi le più ottimistiche previsioni.

Non riteniamo inopportuno quindi accennare al complesso di attività che ha provocato tali risultati.

Nel campo editoriale, oltre alla rivista trimestrale «Unitalia», sempre più adeguantesi alle richieste dello speciale pubblico cui è rivolta, ha pubblicato una serie di cataloghi, in

francese, inglese, tedesco o spagnolo, illustranti, con dati tecnici, ed artistici, con fotografie e con il riassunto di ogni trama, tutti i film di produzione italiana del periodo 1950-1952.

Le pubblicazioni sono state inviate gratuitamente ad una vasta rete di personalità, Enti o Società che, nel mondo, si interessano di cinematografia sotto il profilo commerciale, industriale, artistico o giornalistico.

«Unitalia» si è resa promotrice di un'edizione di Arte relativa alla storia del cinema italiano dal 1945 ad oggi, in francese, inglese e spagnolo; ha seguito, approntando apposite «brochures», moltissime manifestazioni cinematografiche svolte in ogni parte del mondo; ha iniziato la pubblicazione a stampa di uno speciale bollettino di informazioni sulle ultime novità di carattere artisti-

co, economico ed industriale relative al cinema italiano.

E', infine, in corso di distribuzione a tutti gli interessati una stupenda edizione d'Arte: «*I volti del cinema italiano*», che illustra con fotografie, filmografie ed efficacissimi brani letterari, le personalità degli attori maggiori del nostro cinema.

Giornali e giornalisti di tutti i Paesi hanno ricevuto da «Unitalia» materiale di informazione sul nostro cinema; il Concorso indetto dall'Unione, consistente in cospicui premi in denaro ed in un viaggio in Italia, ha fatto sì che quotidiani e periodici di tutto il mondo pubblicassero fotografie, articoli ed informazioni sul cinema italiano mettendo all'attivo della nostra produzione filmistica una pubblicità quale in nessun ca-

so si sarebbe potuta avere se svolta direttamente da organismi anche della più attrezzata società di produzione.

L'iniziativa, tuttavia, più interessante presa da «Unitalia» per far conoscere profondamente la nostra cinematografia nelle varie parti del mondo è quella delle «*Settimane del film italiano*» che si sono svolte in molti Paesi in Europa: già lo scorso anno Parigi, Losanna, Wiesbaden, Knokke le Zoute in Belgio, Madrid ed il transatlantico «Giulio Cesare» in navigazione sono state sedi di «Settimane», presentando ad un pubblico vario ed interessato decine di film italiani e di documentari che hanno avuto accoglienza più che festosa, creando un nuovo avvicinamento, sia da parte delle categorie interessate alla distribuzione dei films e

dello stesso pubblico; immediato e pratico risultato di queste originali manifestazioni è stato l'immediato piazzamento che i film presenti hanno trovato nei singoli Paesi.

Quest'anno la prima «Settimana» organizzata è stata quella di Londra, in un Paese quanto mai difficile per il collocamento di un prodotto cinematografico che non sia di marca anglosassone: anche in questa circostanza, tuttavia, il successo ottenuto ha ben ricompensato il notevole sforzo organizzativo: nessuna manifestazione d'Arte organizzata da stranieri ha mai ottenuto a Londra un'accoglienza così entusiastica; dalla televisione alla radio, alla stampa, tutti gli organi di informazione inglesi hanno avuto espressioni di viva ammirazione per i film presentati che sono stati se-

guiti, con l'interesse che si deve ad un avvenimento di eccezionale importanza, da tutto il mondo cinematografico e da un numero eccezionale di spettatori.

Così come lo scorso anno, grande successo ha anche avuto, recentemente, la «Quindicina» del film italiano a Knokke le Zoute in Belgio. Sempre nel corso del 1952, altre «Settimane» avranno luogo a Madrid, a Losanna ed a bordo di un transatlantico, inoltre particolare cura verrà posta nell'organizzazione di quella di New York per la quale si stanno approntando una serie di particolari manifestazioni perché la «Settimana» stessa possa costituire il felice inizio della effettiva espansione della nostra cinematografia negli Stati Uniti d'America.

«Unitalia» ha curato, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la partecipazione italiana a tutti i Festival internazionali: al I e II Festival di Punta del Este, al IV e V Festival di Cannes, all'XI, XII, XIII Festival d'Arte Cinematografica di Venezia, al I e II Festival di Locarno ed altre manifestazioni minori come quella di Heidelberg, Barcellona e nel Sud Africa. Serate di gala sono state organizzate a Parigi, Belgrado, Santiago del Cile, La Paz.

Prodotti dall'Istituto Luce e con gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri «Unitalia Film» ha realizzato una serie di cortometraggi di attualità che verranno periodicamente distribuiti nell'America del Sud.

La distribuzione avverrà attraverso le Sedi di «Unitalia» di Rio de Janeiro per il Brasile, di Buenos Aires e Caracas per l'America del Sud.

Una speciale Delegazione a Parigi ed una rete di Uffici di Corrispondenza a Rio de Janeiro, Buenos Aires, Caracas, Londra e Tokio, nonché quelli in corso di costituzione a Madrid ed in Germania, assicurano ad «Unitalia» il contatto diretto e continuo con i mercati di molti Paesi fra i più importanti per il collocamento della nostra produzione filmistica e per la sempre più capillare diffusione nel mondo della conoscenza di tutto ciò che si realizza in Italia in campo cinematografico.

## Elenco dei film presentati alle

# SETTIMANE DEL FILM ITALIANO 1952

### LONDRA (16-23 luglio)

*Bellissima*, di Luchino Visconti  
*Il cammino della speranza*, di Pietro Germi  
*Il cappotto*, di Alberto Lattuada  
*Don Camillo*, di Julien Duvivier  
*Due soldi di speranza*, di Renato Castellani  
*Miracolo a Milano*, di Vittorio de Sica  
*Moglie per una notte*, di Mario Camerini  
*Le ragazze di Piazza di Spagna*, di Luciano Emmer

#### ed i cortometraggi:

*Bambini*, di Francesco Maselli  
*Cordiali saluti*, di Vittorio Sala (Ferraniacolor)  
*Cristo fra i primitivi*, di Vincenzo Lucci Chiarissi  
*Fanciulle in fiore*, di Gian Luigi Rondi (Ferraniacolor)  
*Quando le Pleiadi tramontano*, di Vittorio Carpignano  
*Roma di altri tempi*, di Antonio Petrucci  
*Terra di Pirandello*, di Giuliano Tomei  
*Settimana Incom 770* (Concorso Ippico Internazionale) (Ferraniacolor)

### KNOKKE LE ZOUTE (15-31 luglio)

*Anna*, prod. Lux Film  
*Bellissima*, Cei-Incom

*Le città si difende*, Cines  
*Core ingrato*, Manenti Film  
*Il cappotto*, Faro Film  
*Guardie e ladri*, per la regia di Steno e Monicelli  
*Le avventure di Mandrin*, I.C.S.  
*Due soldi di speranza*, Universalcine  
*Le ragazze di Piazza di Spagna*, Astoria Film  
 e una selezione contenente alcuni pezzi del film  
*Ladri di biciclette* di Vittorio de Sica ed uno «schetch» tratto dalla novella di Moravia, *Uno sbaglio*

#### ed i cortometraggi:

*I Fiamminghi e l'Italia*, di Ubaldo Magnaghi (Ferraniacolor)  
*Sicilia Arabo-Normanna*, di Vittorio Gallo  
*Quando le Pleiadi tramontano*, di Vittorio Carpignano (Ferraniacolor)  
*Nei regni del mare*, di Giovanni Roccardi (Ferraniacolor)  
*Bambini*, di Francesco Maselli  
*Terra di Pirandello*, di Giuliano Tomei  
*Fanciulle in fiore*, di Gian Luigi Rondi (Ferraniacolor)

La quindicina italiana di Knokke le Zoute si è svolta nel quadro delle manifestazioni del V° Festival d'Estate belga.



Flavia Mariel, una giovane stella del nostro schermo. Dopo aver fatto teatro a Milano con Calindri sostenendo il ruolo di prima attrice giovane in diversi lavori impegnativi, Flavia è passata a cinema, interpretando, da protagonista, il film «La Muta di Portici», sotto la regia di Giorgio Ansoldi. La produzione aveva cercato per mesi il tipo adatto per questa parte. (Foto: Ghergo)

# ANCHE PER GLI OPERAI DI MESTRE C'E' LA MOSTRA DEL CINEMA

Il grande successo di una originale iniziativa

di NINOTCHKA



Interprete del film M.G.M. "Ivanhoe"

COME *Elizabeth Taylor*  
SIATE UNA bellezza LUX

Ella dice: "Uso sempre il Sapone profumato Lux" Accrescite il Vostro fascino usando anche Voi il Sapone profumato Lux. Il suo candore è garanzia di purezza, la sua ricca schiuma dona splendore alla carnagione. Con Lux la Vostra pelle sarà tutta permeata di bellezza!

9 "stelle" su 10 sono dello stesso parere

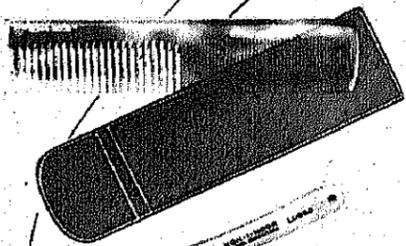
**LUX** IL SAPONE DELLE "STELLE"

IL SAPONE PROFUMATO PIÙ DIFFUSO NEL MONDO

UNA SPECIALITÀ LEVER

52-XLT-17-538

## KOH-I-NOOR



La marca che oggi come ieri vi dà la massima garanzia

C. SCAVINI & C.  
P.le CADORNA 5 - MILANO - TEL. 800-913

VENEZIA, settembre

Venezia, la Venezia degli ultimi giorni di agosto e dei primi giorni di settembre, è il luogo di convegno dei miliardari di tutto il mondo, dei divi, delle belle donne, dei critici cinematografici e della noblesse.

L'origine di questo convegno va ricercata nella Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, che presentando per la prima volta i migliori film delle varie cinematografie a un pubblico eccezionale e cosmopolita è così diventata sinonimo di eleganza, di arte e di raffinatezza. Ma se certe opere presentate agli snob non sono piaciute; se certe altre opere ai critici sono dispiaciute; se ancora altre opere non hanno entusiasmato i divi e le belle donne di Eden Roc e di Miami Beach, a Venezia ci vengono sia i primi che i secondi che le terze. E ci vengono volentieri, e dal primo giorno all'ultimo, forse per godersi — oltre alla Mostra e ai relativi film — l'incantata città lagunare.

E la fama vola. Diventa quasi leggenda: Venezia o dell'eleganza, Venezia o della mondanità, Venezia o dei gioielli più belli del mondo. Ebbene, la leggenda (come tutte le leggende, del resto) è stata sfatata. Artefice di questa «liberazione», la direzione della stessa Mostra, che ha dimostrato come questa rassegna internazionale sia qualcosa di più di quello che comunemente si credeva e significativi qualcosa di più di quello che si credeva significasse.

Infatti, è stata organizzata, per la prima volta lo scorso anno, una serie di proiezioni degli stessi film che si proiettavano nel Palazzo del Cinema al Lido, a Mestre, all'aperto in un primo tempo, e al cinema Corso in seguito. E l'enorme differenza che correva fra le due proiezioni era dovuta alla ugualmente enorme differenza dei due pubblici; il primo, quello veneziano, composto dei personaggi che hanno originato la «leggenda»; il secondo, quello mestrense, composto da operai, autentici operai, della «Breda», della «Ilva», della «Montecatini». Un pubblico di lavoratori, invece che un pubblico di gente in vacanza. Di gente alla buona, invece che di gente raffinata...

Inutile dire che questa iniziativa fu accolta più che favorevolmente da coloro che si interessano sia di cinema in generale che di Venezia in particolare. Il fatto che del film pressoché proibiti (due-mila lire la poltrona valgono più di qualsiasi censura) potessero esser visti (all'esiguo prezzo di cento lire) da un pubblico così lontano da quello abituale del «Palazzo», colpì a tal punto da indurre — per il secondo anno, questo — di allargare l'iniziativa.

Riecco quindi la direzione della Mostra al lavoro, con grande entusiasmo, con lo stesso grande entusiasmo di quando aveva creato l'iniziativa; ed ecco gli operai degli stabilimenti di Marghera, a lavoro finito, recarsi al cinema Corso a vedere i film del Festival, quei film che altrimenti avrebbero visto per lo meno due anni dopo, in qualche cinema di periferia.

Quest'anno, a dire il vero, le cose sono più complicate. Non si tratta infatti, della semplice proiezione dei film che la sera prima vengono presentati al Lido; si tratta di ben tre diverse proiezioni, corrispondenti a tre diverse rassegne: la rassegna del film per ragazzi, cominciata il 20

agosto e terminata il 30, che ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico; i film per ragazzi (quelli stessi del festival del Lido) venivano presentati al pomeriggio e ad

spettacolo inaugurale sia di Mestre che del Lido, e del Comandante Civallo, il direttore generale della Cines. Inutile dire che anche in questo caso, il successo fu pieno



Ecco due aspetti della sala gremita, dove si svolgono, a Mestre, le proiezioni per il pubblico. E', questa, una delle iniziative più riuscite della Mostra del Cinema di Venezia

essi interveniva tutta la gioventù locale... La rassegna del film veri e propri della Mostra, cominciata il ventun sera, alla presenza di Blasetti, il regista di Altri tempi, lo

e incondizionato. E infine la terza rassegna, quella del film scientifico, iniziata al termine della rassegna del film per ragazzi (si proietta infatti nel pomeriggio, come quella) e

che comprende tutti gli interessanti film sul rame, sul ferro, sull'alluminio; questa naturalmente è la rassegna classica per gli operai di Marghera, che in certo senso la preferiscono a quella per cui vanno matti i loro figlioli.

Mestre è quindi diventata una piccola (magari piccolissima) Venezia; tre rassegne al Lido e tre nel cinema Corso, un bellissimo cinematografo moderno degno di Roma, dove possono entrare mille persone, e perdersi nella immensa galleria o nell'ancora più grande platea.

Tre rassegne e tre pubblici; un pubblico che indossa modelli di Fath al Lido, e abiti casalinghi a Mestre. Un pubblico esigente il primo ma che alla fine applaude sempre, e un pubblico non meno esigente il secondo, che ha ormai cominciato ad apprezzare il cinema e l'arte che il cinema può significare. Anche gli operai applaudono i film impegnativi, e mormorano al film che non hanno un significato.

E' questa la più grande gioia per i dirigenti della Mostra, che nottetempo — senza farsi vedere da nessuno — senza salutare nessuno — lasciano il Lido per recarsi a Mestre, in mezzo agli operai della Breda, della Ilva, della Montecatini, che trepidano per Ivanhoe, ma senza troppa convinzione...

Ninotchka

\* A rettificare alcune notizie apparse sulla stampa, in M.P.A.A. comunica che il film The Quiet Man (Un uomo tranquillo) di John Ford verrà presentato in concorso al Festival di Venezia.

\* Max Onhuls ha in progetto la realizzazione di un film biografico sulla ballerina Isadora Duncan, di cui dovrebbe essere protagonista Jennifer Jones.

prevenite il male



Ricordate che il mal di testa, il mal di denti, i dolori reumatici e le nevralgie possono essere eliminati rapidamente prendendo subito 1 o 2 compresse di



# CIBALGINA





John Wayne e Gail Russell, protagonisti del film «L'ultima conquista», al quale prendono parte anche Bruce Cabot, Irene Rich e Harry Carey. La regia è di James Edward Grant. Si tratta di un «western» molto interessante. «L'ultima conquista» è un film prodotto dallo stesso John Wayne e sarà distribuito in Italia nella prossima stagione cinematografica. (Distr. Zeus).



# GRUPPO DISTRIBUZIONE A.

## Spartaco

Produzione: CONSORZIO SPARTACUS

Regia: RICCARDO FREDA

con  
MASSIMO GIROTTI  
GIANNA MARIA CANALE  
Carlo Ninchi  
Carlo Giustini  
Renato Baldini - Yves Vincent

## La leggenda del Piave

Produzione associata: CO. TU. - A. P. I. FILM

Regia: RICCARDO FREDA

con  
GIANNA MARIA CANALE  
RENATO BALDINI  
CARLO GIUSTINI  
Enrico Viarisio

## Non è vero ma ci credo

(Titolo provvisorio)

Produzione associata: GLADIO - A. P. I. FILM

Regia: SERGIO GRIECO

con  
TITINA DE FILIPPO  
PEPPINO DE FILIPPO  
CARLO CROCCOLO  
LILIANA BONFATTI

## I morti non pagano tasse

Produzione: DOMINO FILM

Regia: SERGIO GRIECO

con  
TINO SCOTTI  
TITINA DE FILIPPO  
FRANCA MARZI  
Carlo Campanini - Aroldo Tieri  
Clelia Matania - Tino Buazzelli

## Il boia di Lilla

(La vita avventurosa di Lady Winter)

Produzione: VENTURINI

con R. Brazzi - Y. Lebon - M. G. Francia - A. Francioli - R. Caussimon  
E. Fiermonte e con M. Serato

Diretto da VITTORIO COTTAFI

## Processo

(La vita di S. Teresa)

Produzione: LES FILMS

con FRANCE DESCAUT - JEAN

# P. I. FILM 1952 - 1953



## Il figlio di Lagardère

Produzione: VENTURINI

Regia: FERNANDO CERCHIO

con  
MILLY VITALE  
YVETTE LEBON  
VITTORIO SANIPOLI  
Nerio Bernardi  
Gabrielle Dorziat

## Il mercante di Venezia

Produzione: VENTURINI

Regia: RAYMOND BERNARD

con  
MICHÈL SIMON

## Se Camillo lo sapesse

Produzione: LINGUA - SYNCHRONE

Regia: ERNEST NEUBACH

con  
FERNANDEL  
ARMAND BERNARD  
CLAUDIE CHERNARD  
Jves Derriaud  
Noëlle Korman

## Il continente scomparso

Produzione: LIPPERT PICTURES

Regia: SAM NEWFIELD

con  
CESAR ROMERO

## In Vaticano

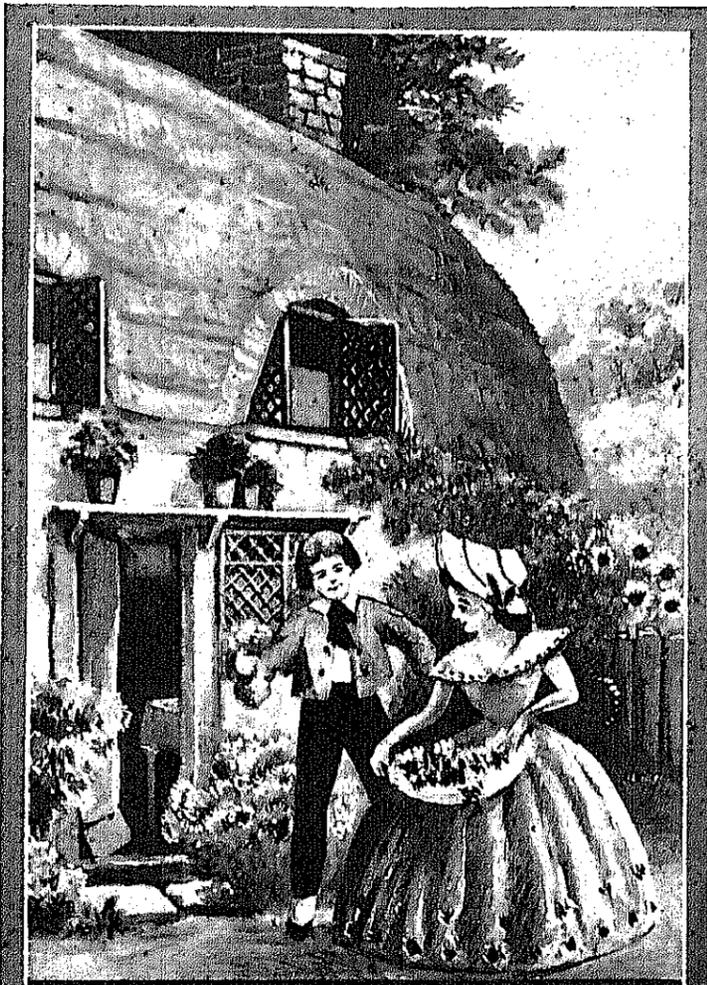
(del Bambin Gesù)  
ARTISTIQUES FRANÇAIS  
DEBUCOURT - VALENTINE TISSIER  
Regia: ANDRÉ HAGUET

## I piombi di Venezia

Produzione associata: VENTURINI - API

con A. Francioli - A. Lualdi - A. Revelles - V. Sanipoli

Regia GIAN PAOLO CALLEGARI



**ROSE'S**  
*Gardens of England*



*Capelli  
morbidi e lucenti  
motivo di  
particolare attrazione*

**BINACRIN**

SHAMPOO NEUTRO con LUCEFIX

dona ai capelli il primitivo  
vigore e splendore, rendendoli  
belli, vaporosi e lucenti.



**Abbonatevi a**  
**"FILM d'oggi"**

# STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

L'INNOMINATO:

● **BIGLIETTO A CESCO BASSGIO (Venezia).** — Ti so contrariato, Cesco del mio vecchio cuore: ti so affranto dall'affronto, in seguito alla rinuncia al Gozzi di Simoni, già annunziato come spettacolo di prosa al Festival veneziano di questi giorni, ed alla rappresentazione invece, della Vedova, dalla quale sei escluso, dato che lo spettacolo sarà dato in una versione italiana, (forse per la maggiore comprensione da parte del pubblico... veneziano). Comunque, ripeto, ti so afflito ed errabondo per calli e campielli, per rii e canali, addolorato ma fiero, rinnegato ed infelice, tutto al contrario dunque di Butterfly che rinnegata fu, ma felice. Ti giunga dunque, nell'ora del dolore, (ah perchè, perchè Signore, perchè ne lo rimunerai così?) ti giunga nell'ora dell'affronto, la mia parola consolatrice, questo mio atto di solidarietà, e che esso possa placare l'ira funesta che probabilmente alberga nel tuo cuore, vedovo (lui sì) di un guiderdone dovuto alla tua fedeltà, alla tua inattaccabile onestà d'intenti, alla tua vita esemplare di artista e di attore. Cesco, tu fosti il solo attore della scena italiana che volle accompagnare la salma di Renato Simoni, il giorno dei funerali a Milano: corresti apposta da Roma, soltanto te vedemmo, dietro la bara dell'autore della Vedova, fra quanti da Renato trassero ogni frutto possibile ed immaginabile, finché Lui fu in vita. Chi doveva dirlo, due mesi dopo quel giorno, che tu dovessi mancare oggi, oggi che Lo si celebra in forma ufficiale, chi doveva dirlo che ti fosse negata, oggi, la possibilità di ripetere a Renato, ancora una volta, la tua quarantennale fedeltà, il tuo giuramento d'amore, la tua devozione al Vivo ed al Morto?

● **CARLOTTINA F. (Nervi).** — Conosco ed apprezzo molto il giovane attore di cui mi chiede con sì palese interessamento, vita e miracoli: quest'anno entrerà a far parte di una delle primarie nostre ditte di prosa e gli auguro felici cose e meritate, a meno che... A meno che, diletta mia, anche questo bravo giovane, ubriacato dal fatto d'essere uscito dall'Accademia romana, (due anni or sono, poi subito entrato in arte, e subito affermatosi) non continui a considerarsi, a simiglianza dei suoi colleghi accademici, un eletto del Signore. In tale qualità di eletto del Signore, il giovane sopporterà che la sua ora sia giunta, il suo destino compiuto, il suo gran fato avverato. Sicché, automobile alla porta del palcoscenico (utilitaria per il momento, ma la «fuori serie» è già in ordinazione), grandi alberghi, ristoranti di lusso, tutti i conforti eccetera. Fa niente che egli non s'è corredato di un frac (come era d'obbligo fino a pochi anni fa), né d'un thigh (non sa nemmeno che cosa sia), né d'un cilindro (ah mamma mia!); ignora l'esistenza dei trucchi, dei ceroni, del minimo decente per un «personaggio»: fa tutto con la sua faccia, si e no darà una spolveratina di cipria, per inargentarsi le tempie, quando occorresse... Oh Carlottina, fra le malattie che tengono a letto fra la vita e la morte, il teatro di prosa, c'è questa del giovanotti di primo pelo d'arte, che pretendono le loro otto, nove, diecimila lire al giorno, per pagarsi gli Excelsior, i Night-Club, le Morris, le Aurelle, e dieci riviste d'attualità al giorno, fra italiane e straniere, a cento lire la copia. Mi creda, ci vivo in mezzo, riconosco lealmente che gli at-

## AFFISSIONE I AFFISSIONE I

Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, da che cosa dipende, secondo lei, la sempre minore affluenza di dive e di divi del nostro schermo alla manifestazione veneziana? Un tempo, ricordo, decine e decine di attrici ed attori presenziavano alla proiezione del film, costellati che stranieri, il Festival costituiva un autentico raduno di stelle, uno spettacolo a sé, una delle maggiori curiosità della Mostra. E non diciamo dello stiletto d'oltralpe e di oltre oceano... Ma adesso? Mi si dice che alla Mostra hanno presenziato, viceversa, varie centinaia di giornalisti di tutto il mondo... Non sarebbe il caso, secondo lei, di battere da oggi in poi, quella di Venezia, la Mostra del Cinema e della Stampa internazionale?  
Avv. RAFFAELLO LEVI  
(Venezia)

tori uscenti dalle Accademie sono più «preparati» dei ragazzi d'una volta. Ma il guaio, il guaio grosso è che non sono preparati alla vita difficile: fanno del teatro allo stesso modo come farebbero dello sport, della politica, degli affari. Sorridono, ridono, quando i «vecchi» ricordano le loro camere mobiliate d'un tempo, le trattorie di terza

categoria, i caffelatte in funzione di cena. Senta questa: l'altra mattina... (Voce del Direttore: Innominato, basta! Voce dell'Innominato: Sì, capoi!)

● **A. PAGLIANO (Villa San Giovanni).** — La prego, passi il suo «soggetto di alta montagna» ed altro destinatario: parlarmi di alta montagna e provocare il mio immediato senso di nausea e di disgusto, è tutt'uno. Non mi maledica, signor Pagliano: le povere vittime dell'alta montagna, posso ammirarle ma non piangerle, così come si ammirano ma non si piangono i grandi eroi sfortunati. Ma lei giudica eroismo andare in giro a scalare montagne, valicare passi proibiti, superare infidi canali ed altre diavolerie assolutamente inutili a sé e agli altri, per non dire di peggio? Le montagne, signor Pagliano, sono malattie del globo terrestre, escrescenze, bubboni, gibbosità in genere da non toccare, da non andarci su alla leggera con le mani e i piedi continuamente, e senza plausibili motivi al mondo.

● **UNO ZUCCONE (Rimini).** — La frase *Nemo propheta in patria* è in tutti i quattro Vangeli: di San Luca, di San Marco, di San Matteo, di San Giovanni, ed esattamente suona così: *Nemo propheta acceptus est in patria sua.* Una spiegazione alla buona, lei dice? Vengo con questa mia: è tassativamente proibito esercitare il mestiere di profeta sul suolo metropolitano senza il nulla osta delle autorità.

L'Innominato

## I LETTORI AL LAVORO

# IL PELO NELL'UOVO

Nel film *Il cane della sposa* si vede Shelley Winters ben pettinata con Farley Granger; dopo i due attori litigano e si muovono per un po' di tempo. Eppure, quando hanno finito di litigare e si rappacificano, Shelley è pettinata come prima, come se non si fosse mai mossa.

Ancora nel film *Il cane della sposa* Shelley Winters ha un paio di sandali chiusi che però, dopo poche scene diventano scollatissimi. (Segnalati da Alberto Verdi - Livorno).

Nel film *Una donna ha ucciso*, si vede l'amico di Franck Latimore entrare nell'ufficio dell'attore inglese mentre questi sta mettendo l'una sull'altra delle scatole di carne in scatola. Poi il Latimore se ne va e continua l'amico. Ma improvvisamente le scatole non sono più le stesse, dal momento che una scatola di carne diventa una scatola di latte.

Ancora nel film *Una donna ha ucciso* si vede la famiglia di Lianella Carrel che attende l'arrivo dell'ufficiale americano per andare a tavola. Nell'attesa Lianella mette in ordine un vaso di fiori, mettendolo nel bel mezzo del tavolino. Eppure, quando si rivede il vaso, è stato nuovamente trasportato, ma non si sa da chi, verso sinistra.

(Segnalati da Giorgio Baveri - Bari).

Nel film *I figli di nessuno*, si vede la Yvonne Sanson che fa la suora; ebbene, ci sono alcuni errori di carattere mistico: le suore non hanno il rossetto sulle labbra, e dopo un certo nume-

ro di mesi si devono radere i capelli, mentre i capelli della Sanson sono lunghissimi e si vedono attraverso il velo, in certi momenti. (Segnalato da Gianni Giorgi - Rovigo).

## LE COSE PIÙ BELLE

Ci sono dato in dono. La vita, l'amore, i fiori, una canzone d'uccelli. Il dono anche piccolo è fra lo stesso più bello. Non so dire se è stato per l'aver in dono lo scrignetto I.L.L.V.A. con il liquore AMARETTO DI SARONNO. Certo vi sono poche cose tanto gradite.



LIQUORE  
AMARETTO DI SARONNO  
I. L. L. V. A.

IL CINEMA AL SERVIZIO DELLA SCIENZA

# I FILM SCIENTIFICI ALLA MOSTRA

Una coraggiosa presa di posizione

di ANTONIO CIMINATA

I film scientifici riguardanti la medicina e la chirurgia presentati alla mostra cinematografica, una dozzina in tutto, sono italiani, americani, inglesi, austriaci, francesi e olandesi. In alcuni abbiamo ammirato l'efficacia didattica, in altri abbiamo rilevato l'efficacia propagandistica. In realtà il film medico-chirurgico è concepito e realizzato sotto questi due aspetti. Dal punto di vista della tecnica cinematografica non c'è dubbio che l'effetto propagandistico sia raggiunto con maggior facilità in quanto non è difficile mettere in scena un complesso medico o chirurgico di per sé organizzato e che costituisce già uno scenario pronto a entrare in azione a ogni momento. Laddove, invece, la tecnica cinematografica incontra difficoltà, è nell'efficacia didattica; qui occorre mettere insieme due atteggiamenti intellettuali: l'uno che poggi sulla precisa volontà e generosità di comunicare agli altri i frutti della propria esperienza di molti decenni vissuti attraverso vicende di delusioni e di speranze e ognuno conosce quanto gelosamente e intensamente aderisca all'animo umano la somma di sacrifici per raggiungere un determinato obiettivo; l'altro atteggiamento è fondato sopra qualità personali di esposizione e di chiarezza per mezzo delle quali gli argomenti più astrusi vengono portati a contatto delle menti meno iniziate. Senza la fusione di tali fattori l'efficacia didattica non sarà ottenuta. In sostanza anche nei film scientifici d'interesse medico o chirurgico l'azione del regista è decisiva, direi indispensabile, per il raggiungimento dell'efficacia didattica. Nel nostro caso il regista non può essere che il medico o il chirurgo che realizza il film.

Non così invece per l'efficacia propagandistica; trattandosi, come s'è detto, di uno scenario obbligato, la funzione del regista non è necessaria.

Abbiamo assistito alla proiezione di due film nei quali abbiamo ammirato un'efficacia didattica degna del massimo elogio e sono i film americani «uterine cancer» e «mycosis fungoides». Con essi ci forniamo un'idea del metodo didattico in uso negli Stati Uniti d'America per l'insegnamento universitario.

Gli schermi, i diagrammi, le statistiche, le considerazioni diagnostiche e prognostiche, tutto possiede un indirizzo pratico, intelligibile, espresso con siffatta chiarezza da apparire quasi primitivo alla nostra mentalità perché (sia detto in sordina) presso di noi un professore acquista tanta più stima e notorietà quanto più difficile, astrusa, complicata, riesce l'esposizione della sua materia. Ma la materia di questi film è strettamente patologica; non è di tecnica medica né chirurgica. Si direbbe che essendo di ordine patologico si prestino meglio alla efficacia didattica, e questo è vero; comunque stanno a dimostrare l'enorme importanza che un metodo del genere esercita nell'insegnamento delle discipline patologiche: lo studente riceverebbe dall'immagine visiva una maggiore impressione che non dalla audizione di formule e schemi. Una obiezione, però, nasce spontanea ed è la seguente: un film didattico di patologia può riuscire talmente efficace da far considerare

superfluo allo studente lo studio dell'argomento sul vivo, e così egli si allontanerebbe dalla vera scuola che è quella della vita.

E' una obiezione validissima; tuttavia il film documentario patologico rappresenta un grande progresso per l'insegnamento, un poderoso mezzo integrativo capace di rendere utilissimi servizi alla scuola.

Anche nel film italiano *La chirurgia del cuore*, nella parte dedicata alla diagnosi patologica dell'affezione cardiaca, l'efficacia didattica è raggiunta laddove viene illustrato il metodo originale del nostro grande cardiologo Condorelli, della misurazione intercardiaca della pressione dell'arteria polmonare.

Tutti'altri aspetti rivestono, invece, le finalità cui è rivolta la realizzazione di un film chirurgico: un aspetto propagandistico nei riguardi dell'operazione chirurgica; un aspetto reclamistico del chirurgo operatore; un aspetto didattico per lo studente; infine un aspetto informativo per gli esperti. Tutti sanno che lo scorso anno furono proiettati nelle sale cinematografiche cittadine film chirurgici, allo scopo, si diceva, di avvicinare il pubblico profano alla chirurgia, di far capire che, alla resa dei conti, si può portar via organi e distruggere tessuti ottenendo la guarigione dall'intervento, se non addirittura dalla malattia. In realtà il pubblico usciva dalle sale cinematografiche più sconcertato che mai, atterrito da visioni tanto sanguinarie.

La chirurgia, invece, è un argomento troppo serio e troppo legato alla vita del malato per essere posto in pubblico e riceverne l'ammirazione incondizionata. La chirurgia non è soltanto tecnica; se fosse soltanto tecnica sarebbe un'arte pericolosa. Sta tutto qui il dramma della chirurgia: intelletto, tecnica, e sano equilibrio non possono essere separati. Il film chirurgico dunque dovrà abbandonare completamente l'aspetto propagandistico e reclamistico. Continuare su questa linea significa esporre la chirurgia al pericolo di scendere a un livello inferiore. Non restano allora che gli aspetti didattico per lo studente e informativo per gli esperti. Ambedue di importanza fondamentale, a condizione, però, che sia raggiunta l'efficacia didattica; è questo non più



Marina di Pietrasanta. Fausto Gardini, il giovane campione italiano di tennis, colto dall'obiettivo mentre consegna alla signorina Lea Pericolo vincitrice del Torneo del Tennis Club Focette alcuni omaggi particolarmente graditi.

attraverso la visione d'insieme, ma con l'esposizione dei singoli dettagli della tecnica. Molti anni or sono, nel 1938, quando fra i primi ci occupavamo di film chirurgici didattici, il rilievo dei particolari tecnici costituiva un lavoro faticosissimo; tuttavia cercavamo di guadagnarci portando la macchina da presa alla distanza di venti o trenta centimetri dal campo operativo. Oggi col teleobiettivo il compito è facilitato; tuttavia, da quanto abbiamo visto non sembra che questo perfezionamento della tecnica cinematografica abbia conseguito, nell'argomento di cui ci occupiamo, lo scopo prefisso, il che dimostra che la vicinanza della macchina da presa è sempre il metodo migliore per rilevare il fine dettaglio della tecnica; tuttavia nel complesso del film attinenti alla chirurgia del cuore, una certa efficacia di-

dattica l'abbiamo rilevata in quello realizzato dal Valdogni, del quale, se è nota a tutti la facilità di grande chirurgo, è meno conosciuta la non meno grande qualità di espositore chiaro, sicuro, impeccabile dei singoli dettagli. Passando ora a una delle caratteristiche del film chirurgico, quello cioè di dimostrare con i fatti, diciamo così parlanti, i risultati recenti e lontani dell'operazione, specialmente questi ultimi che sono poi i definitivi e i più adatti a valutare l'opera chirurgica, il film americano sulla plastica del naso e del viso realizzato dal dottor Gasparini, presentando molti malati prima e dopo l'operazione, ha realmente convinto che si tratta di una chirurgia che merita di essere sviluppata; l'intervento non dovrebbe apportare rischi mentre le deformità del viso contribuiscono a modificare e al-

terare anche i tratti psicologici dell'individuo. Un ultimo problema scaturisce, dopo la visione del film chirurgico alla III mostra internazionale, ed è il seguente: ammesso che il film chirurgico didattico (ci teniamo a rimarcare che l'aggettivo didattico significa tutt'altra cosa che l'appellativo molto vago di «scientifico») rappresenti un mezzo di insegnamento integrativo di grande utilità, è possibile formare delle filoteche sul attingere il documentario chirurgico utile all'insegnamento ufficiale? In questo problema interviene un fattore che sta in prima linea ed è quello della «personalità umana», la quale particolarmente nel chirurgo assume un rilievo di tale portata da costituire un ostacolo difficile a superare. Comunque, coi tempi potrà essere superato. Laddove, invece, il film chirurgico acquirerà sicuramente un impulso sem-

pre più energico, è nello scambio culturale nazionale e internazionale fra gli esperti della materia. Sotto questo punto di vista la cultura chirurgica avrà un beneficio inestimabile ed è augurabile che ogni nazione contribuisca a potenziarlo. Ad un'adunata di film chirurgici internazionali realizzati in maniera da lasciare da parte le cose note per porre in rilievo quelle meno conosciute, più discusse e naturalmente più decisive per la riuscita dell'operazione, a un'adunata di tal genere che solo la Mostra di Venezia può organizzare, gli esperti dell'arte chirurgica avranno modo di aggiornarsi rapidamente di tecnica e di metodi di altre scuole e dal molto vedere, dal molto discutere e dal molto riflettere, chi ci guadagna è la verità, che il più delle volte è difficile a tirar fuori.

Antonio Ciminata

IL BEBÈ È L'UNICO FORMAGGINO CHE CONTENGA ACIDO GLUTAMMICO

**Salbari**  
**MELO**  
**BEBÈ**

il primo degli ottimi

Il dr. R. Zimmermann (Università di Columbia, U.S.A.) ha constatato che nei ragazzi tardivi l'acido glutammico opera da eccitatore dell'intelligenza (L. Mattox Miller).

Il dr. William Rose (Università di Columbia, U.S.A.) ha constatato che somministrando acido glutammico ai bambini, questi dimostrano un notevole aumento fisico e mentale (L. M. Miller).

IN LAVORAZIONE

**"SENZA VELL,"**

**CARMINE**

*in*  
**una grande serie**

in **Gevacolor**

*Produzione*

**RIZZOLI - GALLONE - ALLFRAM**

*La prima produzione italo-tedesca*

*Regia:*

**Carmine Gallone**

**M. A. Rabenalt**

*Distribuzione*

per l'Italia: **Dear Film** • per la Germania: **Allianz Film**

*con*

**Isa Barzizza**

**Inge Egger**

**Gino Mattera**

**Karl Schomboeck**

**Ave Ninchi**

**Sigfried Breuer**

**Dante Maggio**

**G. Varni**

*Operatori*

tedesco: **Kostantin Tschet** • italiano: **Giovanni Pucci**

*Sceneggiatura*

**G. Cataldo • U. Zatterin • C. Gallone**

**F. Clifford e R. Dortenwald**

*e*

**Titina De Filippo**

**GALLONE**

zia  
di films a colori

**CARMINE GALLONE**



sarà anche il regista di:

**"VISSI D'ARTE E D'AMORE"**

(la vita di Puccini)

La grande **PRODUZIONE RIZZOLI** in *Technicolor*

di imminente inizio

realizzata da **LUIGI ROVERE**

*Autori:*

**Bizzarri - Benvenuti - Pellegrini**



*In preparazione*

**"LE FIGLIE DI BABILONIA"**

(l'epopea di una razza)

8 films italiani + 2 capolavori francesi = Dieci successi garantiti!!!

.....un film irresistibilmente gaio, comico e profondamente umano.....

### 5 POVERI IN AUTOMOBILE

Soggetto di CESARE ZAVATTINI  
Sceneggiatura di STENO e MONICELLI  
Produzione DOCUMENTO FILM - Regia MARIO MATTOLI

ALDO FABRIZI  
WALTER CHIARI  
EDUARDO DE FILIPPO  
TITINA DE FILIPPO  
ISA BARZIZZA

.....le più affascinanti attrici europee in un piccante e brillantissimo film italiano diretto da Christian Jacque

### QUANDO LE DONNE AMANO

[ADORABILI CREATURE]  
Sceneggiatura di CHARLES SPAAK  
Co-Produzione Italo-Francese C. V. C. - ROITFELD Regia CHRISTIAN JACQUE

MARTINE CAROL  
DANIELLE DARRIEUX  
EDWIGE FEUILLÈRE  
ANTONELLA LUALDI  
DANIEL GELIN

.....un inno all'eroismo, sullo sfondo d'una avvincente storia d'amore.....

### I 7 DELL'ORSA MAGGIORE

Soggetto di MARCANTONIO BRAGADIN  
Produzione PONTI DE LAURENTIS - VALENTIA FILM  
Regia di DUILIO COLETTI

ELEONORA ROSSI DRAGO  
PIERRE CRESSOY

.....la più grande realizzazione di Clouzot in un film italiano implacabile e allucinante, di grande respiro spettacolare...

### VITE VENDUTE

[IL SALARIO DELLA PAURA]  
Co-Produzione Italo-Francese FONO ROMA - C. I. C. C. - FILM SONOR  
Regia di H. G. CLOUZOT

CHARLES VANEL  
VERA CLOUZOT  
YVES MONTAND  
FOLCO LULLI  
WILLIAM TUBBS  
ed altri importanti attori

.....il dramma di quattro ragazze in un mondo esteriormente brillante ma intimamente tormentato da oscure inquietudini.....

### FANCIULLE DI LUSSO

Co-Produzione Italo-Americana CINES - RIVIERA FILM inc.  
Regia di BERNARD VORHAUS

SUSAN STEFEN - A. M. FERRERO  
BRUNELLA BOVO - R. PODESTÀ  
JACQUES SERNAS - G. BRODIE  
LAWRENCE WARD  
e una schiera di belle, affascinanti e irrequiete ragazze

.....un film esilarante in cui la verità diventa farsa, e la polemica spasso....

### CANI E GATTI

Sceneggiatura di TITINA DE FILIPPO  
CESARE RIVELLI  
LEONARDO DE MITRI  
Produzione RECORD FILM  
Regia di LEONARDO DE MITRI

TITINA DE FILIPPO  
UMBERTO SPADARO  
ANTONELLA LUALDI  
MARISA MERLINI  
PAOLO STOPPA

.....un fortissimo dramma d'amore e di odio in una atmosfera di mistero.....

### UOMINI SENZA PACE

Produzione: CENTRO LATINO CINEMATOGRAFICO  
Regia: SAENZ DE HEREDIA

RAF VALLONE  
ELENA VARZI  
GIULIO PENA  
EMMA PENELLA  
FERNAN GOMEZ

.....la più sbalorditiva creazione di Fernandel, in un film emozionante e allegro, arguto e umoristico...

### LA DOMENICA NON SI SPARA

[LA TABLE AUX CHEVÉS]  
Produzione: MARCEAU - VENDOME  
Regia di HENRI VERNEUIL  
FERNANDEL  
MARIA MAUBAN

.....il capolavoro di Sartre vive sullo schermo in un film sconvolgente e amaro.....

### LE MANI SPORCHE

Produzione: FERNAND RIVERS et EDEN PRODUCTIONS  
Regia: FERNAND RIVERS

PIERRE BRASSEUR  
DANIEL GELIN  
CLAUDE NOLLIER  
MONIQUE ARTUR  
JACQUES CASTELOT

.....i più grandi interpreti internazionali della canzone nel film più divertente, patetico e musicale della prossima stagione.....

### SALUTI E BACI

Produzione: ATHENA CINEMATOGRAFICA  
Regia di GIORGIO SIMONELLI  
ORCHESTRA SEGURINI  
QUARTETTO CETRA  
ROBERTO MUROLO - NILLA PIZZI  
LUCIANO TAJOLI - TEDDY RENO  
YVES MONTAND - JEAN SABLON  
GEORGES ULMER - LINE RENAUD  
EDITH PIAF ed un importante gruppo di noti attori



# IL GUARDARROBA DEGLI ITALIANI SI RINNOVA

Come vestire per essere graditi e ammirati dalle Signore. Anche in fatto di moda, al Festival Cinematografico di Venezia si sono stabiliti tre principi per coloro che amano l'eleganza: scarpe alla Francese - Completo monopetto o doppiopetto - Cappello in testa

Pare che nessun uomo elegante, o che almeno, ami ritenersi tale, possa fare a meno del cappello. Del resto non è una novità che gli attori americani non escano mai a testa nuda, ma è altrettanto vero che gli attori italiani invece lo facevano. Ora, anche questi ultimi, hanno cambiato abitudine. Nei film italiani vediamo che i personaggi completano il loro abbigliamento col cappello e, forse, anche questo ha contribuito a far sorgere una catena di massime sull'eleganza maschile che al Festival di Venezia ha avuto la sua consacrazione.

Come sempre al Festival gli occhi delle signore, attrici e no, erano perennemente puntati sui divi e molti pettegolezzi si sono fatti a proposito delle diverse maniere di abbigliarsi. Dalle infinite discussioni ci si è infine trovati d'accordo per definire almeno alcuni principi, al di fuori dei quali non è lecito parlare di eleganza. L'uomo elegante dovrà dunque portare: Scarpe alla francese, vale a dire scarpe con lacci, di forma classica. Poca simpatia per i mocassini e qualsiasi altro tipo di scarpa a forma di pantofole od altro. Completo monopetto e doppiopetto. E' infatti solo il completo a donare raffinatezza e distinzione. Si può essere eleganti anche altrimenti, ma non si sarà mai distinti che con un completo. Cappello. Il cappello dovrà essere intonato all'abito, al viso, alla figura di chi dovrà portarlo.

Molta fortuna ha acquistato in questi ultimi anni l'Homburg o cappello alla diplomatica. Ma l'Homburg è un tipo di cappello assai impegnativo. E' più facile scegliere tra i cappelli di forma classica a tesa floscia, specialmente per i giovani.

Indovinatissimo, secondo il parere degli esperti di moda, il cappello che ha completato l'elegante divisa dei nostri atleti alle recenti Olimpiadi di Helsinki. E se gli atleti portano il cappello, questo sfa quella sciocca diceria che la testa nuda è simbolo di giovinezza. Quanto sarebbe meglio invece nascondere certe calvizie!

Molti altri consigli possono riservarsi all'eleganza maschile. Si ricordi ad esempio di scegliere sempre i calzini in tinte sobrie e di accordarli ai pantaloni. Il calzino dovrà essere costantemente portato ben teso e perciò ci si serva delle giarrettiere o degli elastici, a piacere. E' indice di trascuratezza somma e di provincialismo quello di lasciar cadere flosciamente i calzini alle caviglie.

La camicia non dovrà mai essere a righe se l'abito avrà delle righe, e potrà invece averne se l'abito sarà in tinta unita. Così dicasi della cravatta. Mai portare una cravatta a righe su una camicia o su un abito che ne abbia. E' questa una delle norme più elementari dell'eleganza maschile. Il cappello dovrà essere in armonia coi colori dell'abito e comunque mai in tinte forti. Evitate le tinte larghe se siete alti e magri. Evitate le tinte strette se siete piuttosto piccoli o tarchiati. La virtù è sempre nel mezzo, secondo l'antica massima latina e badate quindi di non eccedere mai né in un senso né in un altro.

Ciascuno di noi ha una personalità da esprimere, personalità che si palesa prima di tutto nella nostra maniera di vestire. L'uomo deve apparire come intende essere, poiché è sempre una spiacevole sorpresa il sentirsi giudicati in modo diverso da come ci sentiamo solo perché il nostro abito, la nostra maniera di presentarci, hanno dato un'impressione falsa. Per ogni persona intelligente l'eleganza diventa una necessità. E d'altra parte gli italiani hanno innato il senso del buon gusto e curano in particolar modo il loro abbigliamento, tanto che un italiano lo si può sempre distinguere tra i forestieri. E' un vantaggio questo che ci vien riconosciuto in tutto il mondo. E non è per amor di esibizione che noi curiamo particolarmente il nostro abito. E' per amore del bello, per il piacere della armonia.

Piuttosto dobbiamo preoccuparci di raffinare i gusti anche del ceto popolare. Bisogna raccomandare una eleganza meno vistosa; l'eleganza è soprattutto sobrietà. Tutto ciò che è forzato, spinto all'eccesso, tutto ciò che è voluto ed esibito, non è eleganza. L'eleganza è signorilità. Ricordate che i pantaloni senza risvolto, stretti alle caviglie e piuttosto corti, hanno perso la loro battaglia, anche se alcuni giovanottelli di buona famiglia li esibiscono ancora in via Montenapoleone a Milano e in via Vittorio Veneto a Roma. I pantaloni delle persone raffinate hanno ancora il risvolto e debbono cascare leggermente sulle scarpe. Questo vi dimostra come le eccentricità non facciano mai testo in fatto di eleganza. Sono sempre destinate a scomparire. Questione di durata.

Le signore, che in fatto di moda maschile amano sempre dare qualche suggerimento, hanno fatto sapere ai grandi sarti parigini e italiani che amerebbero notare nell'abbigliamento maschile anche il gilet e i sarti hanno promesso che il gilet tornerà in auge.

Non dimenticate poi, amici lettori, che in una recente indagine svolta secondo il metodo Gallup le donne hanno dichiarato, per la maggioranza, che se v'è un saluto da esse preferito nella maniera più assoluta, è quello del vedersi ossequiate da qualcuno che passando loro accanto si toglie tanto di cappello. E per toglierselo bisogna che il cappello entri in ogni guardaroba maschile. Questione di eleganza.

Silvio Glavazzi

## VICE: OCCHIO VOLANTE

CIELO GIALLO (americano). — Ancora Anne Baxter, ma col re degli adorabili spingtoni, Gregory Peck, in questo western dai mille brividi. La più piacevole riedizione dell'estate in corso. Il caldo scomparire di fronte alle sparatorie infernali, ai ghigni diabolici del satanico Richard Widmark, alle lotte senza quartiere sulla sabbia rovente fra gli eroi della vicenda, e all'amore-odio (odio in principio, amore alla fine) fra Anna e Gregorio.

ROMA CITTA' APERTA (italiano). — Altro passo a ritroso; altro periodo che ci sembra lontano, anche se otto anni non sono poi così tanti. Un periodo che l'attuale riedizione ci fa rivivere in pieno per due ore dense di storia, e di emozioni, di paure, di fantasmi. Più che mai, rivedendo Roma città aperta, ci convinciamo che è il più bel film di Rossellini e più che mai ci accorgiamo che questo capolavoro è dovuto al caso. Comunque, per questo « caso », sono diventati celebri contemporaneamente Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Roberto Rossellini e il neo-realismo italiano, quadruplice successo.

SCAMPOLO (italiano). — Stabilito che d'estate ai direttori dei cinematografi conviene programmare film vecchi, e più vecchi sono meglio è, continuiamo con le riedizioni. Ecco rivedere la luce nientedimeno che Scampolo, un filmetto che pure ai suoi tempi ebbe molto successo, probabilmente per dimostrare l'utilità di quel proverbio che in terra di ciechi i monocoli sono re. A parte il proverbio, l'abilissima Lilla Silvi (e che sia abile lo ha dimostrato ultimamente tirando fuori dall'aurora mediocritas in cui si trovava il marito Scarabello, oltre che lei stessa) si destreggiava in maniera tale da sembrare veramente, ai poveri spettatori italiani privati di Greta Garbo e di Clark Gable, una grande attrice.

CLANDESTINO A TRIESTE (italiano). — Lacrimogena avventura drammatico-bellico-sentimentale ad uso e consumo della ancor bella Doris Duranti, dell'ancor giovane Jacques Sernas, dell'ancor brava Edda Albertini e della prima volta cieco Massimo Girotti. Naturalmente tutto è bene quel che finisce bene e così il film finisce benissimo. Trieste serve da sfondo onde commuovere i soliti impertinenti nazionalisti sempre presenti nel cinematografo. I quali nazionalisti, sono poi quelli che applaudono freneticamente ogni qualvolta sullo schermo appaia un « cadetto » della « Vespucci ».

Vice

## VARIAZIONI LA MOSTRA VISTA DA ROMA

DI ROBERTO MAZZUCCO

Che la Mostra di Venezia fosse incominciata i romani se ne sono accorti, più che dalla lettura dei giornali, dall'improvvisa solitudine di Via Veneto, dove per alcuni giorni ha regnato un quasi assoluto silenzio. Poi, naturalmente, i tavoli dei caffè ormai famosi in tutto il mondo si sono di nuovo affollati ma si tratta, a guardar bene, di gente ignara di cinema ed ancor più ignara della consuetudine che prescrive come reato il recarsi nella via santa del cinema italiano quando ne sono assenti gli assi dello schermo.

Poca a Roma l'autentica gente di Cinecittà, più spesso trattenuta dal... turno alberghiero della Serenissima che dalla civetteria di comparire alla Mostra negli ultimi istanti. Fra questi il regista Lattuada, assiduo del Caffè Greco, e colui che ha attirato ora l'attenzione dei produttori, l'attore siciliano Diego Carlisi dal cranio da ditatore: superficie lucida e bicipiti potenti. I tempi, evidentemente, cambiano e quella straordinaria rassomiglianza che gli impedì quindici anni fa la carriera cinematografica gli è ora di grande aiuto per il medesimo scopo. Potrà sempre dire di essere riuscito per merito esclusivo della sua testa. Ma non è solo Venezia responsabile del grande esodo. La numerosa troupe di Spartaco è partita alla volta di Verona, sottraendoci la smagliante bellezza di Gianna Maria Canale. Facile profezia: rivedremo presto i volti delle comparse veronesi di Fabiola!

In compenso, c'è l'assalto ai giornali che diffondono ampie cronache sulla Mostra ed a tal proposito va segnalata l'ottima impressione suscitata dallo sfavillante numero speciale di « Film d'oggi ». Il pubblico segue con attenzione quanto avviene nella capitale estiva del cinema nazionale e qualcuno, dopo aver fatto la media ponderale delle varie critiche, scommette persino sui film che saranno premiati. O è inguaribile ottimista o è sicuro di indovinare data la quantità dei premi in pallo.

C'è anche in verità chi si interessa soltanto delle cronache mondane e vi sa dire, come se si trovasse sul posto, degli attori e delle attrici presenti e quelli in arrivo. Costui guarda solo le fotografie dove, a sentir lui, c'è la vera mostra di Venezia. Ma per adesso gira con la faccia delusa giacché le dive in costume da bagno sono per il momento ancora rare. Infatti, i grossi calibri che si sono visti in fotografia appartengono più al museo del cinema che alla cronaca odierna, da Gloria Swanson a Ginger Rogers. Stelle che ormai preferiscono custodire i ricordi della loro bellezza con una saggia amministrazione dell'abbigliamento. Le più volenterose frequentatrici del Lido sono le giovanissime non ancora baciate dalla gloria, come Brunella Bovo, in continuo moto per porsi in evidenza. Ma si annuncia lo arrivo anche delle buone carrozzerie: non si parla tanto di Linda Darnell, ormai alle prese con l'evidente adipe, quanto di Ludmilla Tcherina, la sublime danzatrice dalle gambe meravigliose. Intanto, dopo dieci giorni dall'inizio, si attende ancora il gran film: seguire attraverso i giornali le proiezioni è una specie di televisione a mezzo stampa. I romani, più sfortunati dei cittadini di Marghera, si contentano.

Roberto Mazzucco



La crema "Diadermina" nella sua semplicità forma il lusso della toilette, come la violetta nella sua modestia forma il lusso della siepe.

Diadermina

LABORATORI C. & G. BONETTI - MILANO

## nuove pettinature



dalla rivista  
VOTRE BEAUTE  
N. 189

\* La Brillantina al Tabacco d'Harar Gi.Vi.Emme tonifica e protegge la Vostra capigliatura e con le particolari essenze naturali resinose del suo profumo ne fissa l'ondulazione. Un profumo di lusso in una brillantina superiore.

brillantina  
TABACCO  
D'HARAR  
per le persone eleganti

Finissima

Leggete

"FILM d'oggi."

# L'ENTE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE

annuncia il primo Gruppo della stagione 1952 - 1953:

**FILM ITALIANI - (in ordine alfabetico)**

## L'ORA DELLA VERITA'

Regia di JEAN DELANNOY

Attori: Jean GABIN - Michèle MORGAN - Walter CHIARI -  
Doris DURANTI - Lia DE LEO

Produzione: Cines - Franco London Film

## ROMANZO DI GRAZIA

Regia di RAFFAELLO MATARAZZO

Protagonisti: Amedeo NAZZARI - Yvonne SANSON

## LA SIGNORA SENZA CAMELIE

Regia di MICHELANGELO ANTONIONI

Protagonista: Gina LOLLOBRIGIDA

Produzione: Forges Davanzati - Enic

## TERRORE NEGLI ABISSI

(Titolo provvisorio)

Produzione: Panaria

Protagonisti: I campioni mondiali della caccia subacquea. Un  
emozionante technicolor italiano

## IL VIALE DELLA SPERANZA

Regia di DINO RISI

Attori: Cosetta GRECO - Lilliana BONFATTI - Marcello  
MASTROIANNI - Ugo TOGNAZZI

Produzione: Mambretti - Enic

## LA VOCE DEL SILENZIO

Regia di G. W. PABST

Attori: Aldo FABRIZI - Jean MARAIS - Eduardo CIANNELLI -  
Frank VILLARD - DANIEL GELIN - Paolo STOPPA  
Cosetta GRECO - F. Fernand GOMEZ - Paolo  
PANELLI - Rossana PODESTÀ - M. Grazia FRANZIA  
Antonio CRAST - Checco DURANTE - Enrico LUZI

Produzione: Cines Enic - Franco London Film



**FILM STRANIERI:**

## IL TESORO DEL FIUME SACRO

Regia di LEWIS R. FOSTER

Attori: John PAYNE - Ronda FLEMING - Forrest TUCKER

(Technicolor)

## WARPATH - SENTIERO DI GUERRA

Regia di BYRON HANSKI

Attori: Edmond O'BRIEN - Dean JAGGER - Forrest TUCKER

(Technicolor)



Una eccezionale riedizione  
dei due Capolavori:

**LA CONQUISTA DEL WEST** di CECIL B. DE MILLE

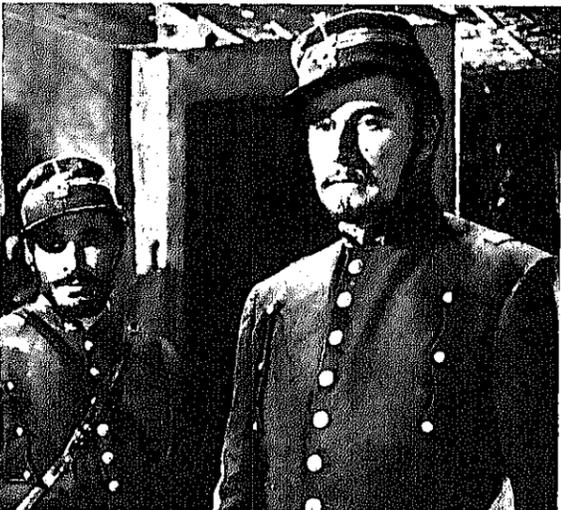
con Gary COOPER - Jean ARTUR

**ANIME SUL MARE** di HENRY HATHAWAY

con Gary COOPER - George RAFT - Frances DEEN

In preparazione il secondo gruppo 1952





Da sinistra a destra e dall'alto in basso: da «Altri tempi», di Alessandro Blasetti; da «Fanciulle di lusso», di Bernard Vorhaus; da «L'ora della verità», di Jean Delannoy; da «Il brigante di Tacca del Lupo», di Pietro Germi; da «La fiammata», di Alessandro Blasetti; da «La voce del silenzio», di G. W. Pabst. (Cines).

**CINES**

## PRODUZIONE CINES 1952

### Altri tempi

Regia: Alessandro BLASETTI  
 Produzione: CINES  
 Interpreti: Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi, Amedeo Nazzari, Gina Lollobrigida, Paolo Stoppa, Roldano Lupi, Andrea Checchi, Elisa Cegani, Mario Riva, Luigi Cimara, Marisa Merlini, Enzo Stajola, Alba Arnova, Folco Lulli, Arnaldo Poà, Rina Morelli, Sergio Tofano, Barbara Florian, Elio Pandolfi  
 Distribuzione: RKO - RADIO FILMS

### Fanciulle di lusso

Regia: Bernard VORHAUS  
 Produzione: CINES - RIVIERA FILMS INC.  
 Interpreti: Susan Stephen, Anna Maria Ferrero, Brunella Bovo, Marine Versois, Jacques Sernas, Elisa Cegani, Rossana Podestà, Claudio Gora, Paola Mori, Vera Palumbo, Estelle Brody, Eva Vanicek, Lawrence Ward, Steve Barclay, Roberto Risso  
 Distribuzione: CIE-INCOM

### L'ora della verità

Regia: Jean DELANNOY  
 Produzione: CINES-FRANCO LONDON FILM  
 Interpreti: Jean Gabin, Michèle Morgan, Walter Chiari, Doris Duranti, Lia Di Leo  
 Distribuzione: ENIC

### Il brigante di Tacca del lupo

(FRATELLI D'ITALIA)  
 Regia: Pietro GERMI  
 Produzione: CINES-LUX-ROVERE  
 Interpreti: Amedeo Nazzari, Cosetta Greco, Sara Urzì, Fausto Tozzi  
 Distribuzione: LUX

### La fiammata

Regia: Alessandro BLASETTI  
 Produzione: CINES-EXCELSA  
 Interpreti: Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi-Drago, Elisa Cegani, Roldano Lupi, Carlo Ninchi, Delia Scala, Rolf Tasma, Sergio Tofano  
 Distribuzione: MINERVA

### La voce del silenzio

Regia: G. W. PABST  
 Produzione: CINES-FRANCO LONDON FILM  
 Interpreti: Aldo Fabrizi, Jean Marais, Eduardo Ciannelli, Frank Villard, Cosetta Greco, Daniel Gélin, Paolo Stoppa, Fernando Fernan-Comes, Rossana Podestà, Paolo Panelli, Maria Grazia Francia, Enrico Luzi, Checco Durante

### Produzione CINES in preparazione

Organizzazione generale:  
**CARLO CIVALLERO**

due film per la regia di ALESSANDRO BLASETTI  
 Un film con protagonista ANNA MAGNANI

Consulente Artistico:  
**EMILIO CECCHI**



Fra le giovani stelle italiane presenti al Festival del Cinema, a Venezia, è stata molto notata Anna Elia, una ragazza dal temperamento eccezionale, la quale si giova altresì di una maschera particolarmente interessante. Il suo volto la rassomiglia al tipo della zingara o della indiana. Anna Elia è stata avvicinata dai produttori e certamente la vedremo sullo schermo